ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna [illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): *Pubblicità economica*, vedere condizioni in testa della rubrica. *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 5 Luglio 1916 — ROMA — Mercoledì 5 Luglio 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 185

Un vittorioso contrattacco alla baionetta sul Pasubio

Gli inglesi conquistano La Boiselle a passo di parata

Note del giorno

Edizioni rivedute

Il Principe di Bülow, dopo il suo licenziamento dal Cancellierato, aveva usato, come un uomo politico antico, i suoi ozii politici a scrivere un libro, che si distingueva però da quelli di Sallustio o di Guicciardini per la sua assoluta mediocrità. La « Germania imperiale » per il nome dell'autore e per l'argomento, è stato forse uno dei libri precursori dell'immane conflitto europeo, più letti e citati; ma, semplice congerie di luoghi comuni già sciupati nella stampa quotidiana, e di mediocri argomentazioni, non si può dire che abbia gettata molta luce sui grandi eventi che andavano maturando. Esso conteneva, a nostro ricordo, una sola constatazione giusta e di un notevole valore politico, là dove l'ex-Cancelliere, diventato storico contemporaneo, osservava che l'Inghilterra non sarebbe riuscita mai a persuadere, per i fini della propria politica mondiale, ad una guerra continentale, la Russia e la Francia. Osservazione che smentisce a priori l'argomentazione causale fatta poi in Germania contro l'Inghilterra a guerra scoppiata, e che anzi capovolge la situazione dialettica posta dal Principe Bülow, mostrando che la Germania ha essa aperta la strada alla guerra di politica mondiale con la provocazione della guerra continentale...

Oggi il Principe di Bülow, nei nuovi ozii lasciatigli dal fallimento della sua missione italiana, riprende la penna, ed aggiunge alcune pagine nuove e *post-belliche* ad una nuova edizione del suo libro. Ma anche in queste pagine, venute dopo l'esperienza, noi non riusciamo a scoprire una sola scintilla di quella sapienza politica di cui l'illustre autore era così largamente accreditato, o a lui manca l'intuizione e la visione lucida della realtà, o la sua posizione politica e le convenienze verso il Kaiser e la patria in guerra, gli impediscono di essere una bocca della verità...

Reduce dai suoi infelici esperimenti diplomatici italiani, il Principe, a cui nessuno nega un'antica simpatia, fatta a modo suo, cioè alla tedesca, quindi atteggiata di sussiego protettore, verso l'Italia, scrive a lungo delle cose italiane, e bisogna riconoscere uno sforzo da parte sua per un apprezzamento equanime. Egli constata francamente le difficoltà delle relazioni fra l'Italia e l'Austria; e quando dichiara di non volere discutere « se fosse stato possibile impedire l'uscita dell'Italia dalla Triplice al principio della guerra », in questa sua proposizione in apparenza negativa è già contenuta una preziosa confessione: la confessione cioè che nel modo con cui fu impostata la politica di guerra austro-tedesca, vi era una profonda violazione dei diritti e degli interessi italiani; violazione che non avrebbe potuto essere sanata che da immediate larghe concessioni e riconoscimenti prima che i fatti precipitassero nella loro china fatale. Ma è vero anche che queste concessioni e questi riconoscimenti, per corrispondere pienamente agli interessi ed ai diritti italiani, avrebbero distrutta la stessa ragione della guerra per l'Austria e la Germania. E allora?... Ad ogni modo il Bülow, contro l'opinione generale tedesca di avanti e tanto peggio di dopo la guerra, riconosce il valore dell'appartenenza dell'Italia alla Triplice, per i frutti che essa recò nel passato. Questi frutti furono colti sopratutto dalla Germania, perchè, quanto a noi, se volemmo vendemmiare, dovemmo cercare accordi e benevolenze, per la nostra politica coloniale, nel campo opposto. Rimane però il fatto dell'utilità generica ed universale della Triplice sino a che quella della Triplice fu una politica di pace, ciò che giustifica pienamente il nostro distacco nel momento in cui, falsando il suo carattere storico, l'ambizione egemonica tedesca, e gli intrighi e le ragioni della politica interna austriaca la rivolsero improvvisamente, brutalmente, senza nemmeno interrogarci, alla guerra.

Non molto felici, alla luce degli ultimi avvenimenti, appaiono le considerazioni più generali del Principe di Bülow sui fini e gli scopi, naturalmente tedeschi, della guerra. Anche egli sconta, sui successi parziali e temporanei, la vittoria tedesca. E' questa la tragedia intima della guerra pei tedeschi: di dovere fare i calcoli dei guadagni prima che questi guadagni siano annullati da nuovi eventi; e probabilmente il Principe aveva corrette le bozze della nuova edizione del suo libro, prima che altri e più precisi correttori entrassero in azione: i russi dalla Volinia alla Bucovina; gli italiani nel Trentino; i francesi e gli inglesi dalla Somme alle Fiandre. Ed altri correttori, non meno efficaci, si preparano ad entrare in scena; e la carta della guerra, tanta cara alle argomentazioni del Bethmann-Hollvegg deve passare a traverso a ben profonde variazioni prima che l'edizione riveduta, corretta e definitiva sia licenziata alle stampe.

Il Principe di Bülow avrebbe forse fatto meglio a tenere sospesa questa sua seconda edizione del suo libro, per non essere costretto poi a farne una terza... Intanto, per il futuro, noi terremo conto della confessione capitale che l'edizione presente contiene, e cioè che il ristabilimento dello *statu quo ante* alla fine della guerra, costituirebbe per la Germania la sconfitta.

Oltracotanze elleniche

L'attacco fatto dagli ufficiali greci a un giornale venizelista a Salonicco non è se non la rivelazione d'uno stato d'animo che, non da oggi, ci consta serpeggiare (è la parola!) in Grecia, dalle altissime sfere di Corte a quelle meno alte e anche meno circospette, dell'ufficialità tedescofila e dei circoli di politicastri che ricevono *dracme* dai diversi baroni tedeschi.

Che si sia spinto l'audacia fino a iniziare proprio a Salonicco la già annunciata campagna di violenze contro i greci liberi ci sembra, peraltro, estremamente significativo. Se si osano tali gesti sotto gli occhi del generale Sarrail, figurarsi quello che ci si accinge a perpetrare nelle zone dell'Elliade ove fiorisce senza nessun controllo il regime che fa capo a Re Costantino avido di rivalse dalle recenti umiliazioni.

Noi non temiamo di affermare, finchè vi è tempo, che ad Atene si sta organizzando una cinica mistificazione alla Quadruplice, tanto nei riguardi della decretata, ma non ancora nemmeno iniziata smobilitazione, quanto per ciò che concerne il ritorno della Grecia alla Costituzione, con le finora problematicissime elezioni generali. E altro si prepara, a ostacolare un'eventuale azione degli Alleati anche sul fronte di Salonicco.

Auspice il Re.

La Quadruplice è già troppo penosamente edotta di che inconvenienti sia feconda la benignità verso chi ha in mano la Grecia. E' superfluo accennare ai radicali provvedimenti che sono consigliabili.

Il *Temps*, giornale non sospetto di ellenofobia, raccomanda che l'Intesa faccia « comprendere ben chiaro al Basileus che la sua corona corre serio pericolo, se insiste nel voler fare gli interessi del suo imperiale cognato ». Questo linguaggio è logico.

Ma, più assai che la logica delle parole, le quali sono ormai troppe, gli eventi hanno dimostrato essere efficace la logica dei fatti.

L'Intesa e la Grecia

ATENE, 3.

Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri d'urgenza: mi si assicura che la riunione è stata motivata dal fatto degli ufficiali greci a Salonicco, che entrati nella redazione del giornale venizelista « Rizospatis, aggredirono e percossero il direttore del giornale, devastando i locali. Come è noto, questi ufficiali erano tutti di artiglieria ed erano una ventina. — L'autorità militare francese reclamò subito la consegna di tutti gli ufficiali rei dell'attentato: ma l'autorità greca rispose che gli ufficiali si trovavano agli arresti e contro di essi si sarebbe proceduto disciplinarmente. Ma i francesi replicarono domandando la consegna degli ufficiali in forma perentoria. I greci temporeggiavano ancora. Allora una pattuglia francese si recò alla prigione greca, domandò le chiavi; ed essendo state rifiutate, procedette all'abbattimento della porta. Si impossessò degli ufficiali e li chiuse in una prigione militare francese, dove ora essi attenderanno il processo.

Questo fatto ha avuto una grande ripercussione nella Capitale. Atene è rimasta tutta la giornata sotto la impressione di questi fatti.

Come vi dicevo, è generale la impressione che il Consiglio dei Ministri di stasera, siasi riunito per esaminare tali avvenimenti. E' opinione generale che la Grecia accetterà il fatto compiuto dello arresto e che sarà trovata una maniera soddisfacente di composizione.

CAIMI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un comandante di battaglione e 619 soldati prigionieri

COMANDO SUPREMO, 4 Luglio 1916.

Particolareggiate notizie confermano la violenza dei combattimenti del giorno 2 sulle pendici settentrionali del Pasubio. Dopo tre ore di intenso bombardamento delle artiglierie nemiche, l'avversario lanciò ingenti forze all'attacco. Efficacemente sostenute dal fuoco dell'artiglieria, le nostre valorose fanterie contrattaccarono più volte alla baionetta, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte tra ADIGE e BRENTA intenso duello delle artiglierie e parziali azioni delle fanterie.

In VALLE POSINA completammo l'occupazione di M. Calgari, prendendovi 132 prigionieri con ricco bottino di armi e munizioni.

Sull'Altopiano di ASIAGO, distaccamenti avanzati si affermarono sul margine settentrionale della Valle d'Assa ricacciando un contrattacco nemico.

In VALLE CAMPELLE (Torrente Maso-Brenta), snidammo riparti avversari fortemente trincerati tra le rocce di Prima Lunetta e del Cengello, prendendo 100 prigionieri e una mitragliatrice.

Nelle alte Valli del BOITE e del BUT intensa azione delle artiglierie.

Sul CARSO nuova violenta lotta nel settore di MONFALCONE: le nostre truppe espugnarono altri trinceramenti prendendo al nemico 381 prigionieri, fra i quali un comandante di battaglione ed 8 ufficiali.

Un velivolo austriaco fu ieri abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria sullo Altipiano di Asiago; gli aviatori furono fatti prigionieri.

CADORNA.

La seconda linea tedesca conquistata

per un fronte di quindici chilometri

La situazione

PARIGI, 4.

Il Governo comunica ai giornali:

Mentre davanti a Verdun un violento assalto dei tedeschi permetteva loro di occupare momentaneamente l'opera di Damloup, a sud del forte di Vaux, per esserne ricacciati quasi subito, la terza giornata dell'offensiva franco-inglese confermava e sviluppava le promesse fatte. In linea generale la seconda posizione tedesca è ora interamente in nostro potere su di un fronte di circa quindici chilometri, che va da Montauban, a nord della Somme, ad Estrées, a sud. I tedeschi, del resto, confessano così il loro indietreggiamento nei loro comunicato: « A sud del fiume riportammo durante la notte sulla sua seconda linea, la divisione che avevamo ieri riportato tra la prima e la seconda linea ».

Nel settore francese nessun cambiamento a nord della Somme. Il nemico non reagisce più contro le nostre posizioni di Hardecourt; consolidiamo i nostri guadagni di ieri nella regione di Curlu.

Al sud del fiume la lotta è attivissima. Prendemmo nella mattinata due linee di trincee della seconda posizione, in certi punti sino a cinque chilometri dietro il primitivo fronte di attacco. Un nuovo sbalzo in avanti ci ha reso padroni di posizioni tatticamente importanti che — saldamente fortificate — erano altrettanti punti di appoggio naturali della resistenza nemica. Sono questi il bosco di Chapitre, presso la riva sinistra della Somme, al disotto i villaggi di Feuillères, Buscourt, Herbecourt, Flaucourt ed Assevillers.

Sull'ala sinistra inglese i nostri alleati presero, dopo ardente combattimento, il villaggio di Laboiselle, sulla strada Albert-Bapaume; ma la resistenza dei tedeschi è qui più accentuata ed i nostri progressi sono più lenti, probabilmente grazie alla facilità, che i mezzi di comunicazione concedono al nemico, di condurre truppe nella regione.

Il numero dei prigionieri si è ancora notevolmente accresciuto ed ha raggiunto la cifra imponente di ottomila. Inoltre abbiamo catturato numeroso materiale, particolarmente una trentina di cannoni, tra cui sei pezzi pesanti.

I comunicati contengono particolari significanti sulla enormità delle perdite dell'avversario ed indicano pure che esso ha dovuto ricorrere alle più giovani classi: sintomi significativi per l'esaurimento degli effettivi.

Infine la parte avuta dall'aviazione franco-inglese nella battaglia è considerevole. Dal 1.o nessun aeroplano nemico ha potuto volare al disopra delle nostre linee, e, siccome gli aeroplani sono oggi gli occhi dell'artiglieria, si può dire che abbiamo accecato il nemico, lasciandolo evidentemente privo di direzione per la risposta.

Secondo le informazioni fornite dai nostri aviatori, non vi sarebbero più che due o tre sistemi di difese successive da forzare, prima che sia possibile la battaglia in aperta campagna.

Avendo dunque conquistato la prima posizione tedesca il 1.o luglio, abbiamo ridotto la seconda, col medesimo procedimento di artiglieria, assicurando la conquista del terreno alla fanteria che lo ha occupato.

Ecco i lieti risultati ottenuti per il valore dei nostri soldati e per merito di una saggia e potente organizzazione. Bandiamo però ogni speranza prematura: l'azione sarà lenta; perchè si tratta questa volta di un grande attacco, regolarmente preparato e metodicamente condotto, che richiede insieme con lo slancio necessario, alcune precauzioni dimostrate indispensabili dall'esperienza.

Ottomila prigionieri presi dai Francesi

PARIGI, 3. (Ritardato).

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme ove la situazione rimane invariata, non si segnala alcuna azione di fanteria. Durante la giornata a sud della Somme le nostre truppe continuano i loro successi ad est del bosco di Méreaucourt, si sono impadronite stamane del Bois du Chapitre e del villaggio di Feuillères.

Più a sud, Assevillers, centro potente dell'organizzazione difensiva tedesca, è stato attaccato e conquistato dalla nostra fanteria, dopo un brillante assalto.

A sud di Assevillers abbiamo conquistato la seconda posizione tedesca e ci siamo impadroniti di Buscourt (ad est di Feuillères e di Flaucourt).

In questa località del terreno da noi conquistato abbiamo raggiunto una profondità di cinque chilometri.

Distaccamenti di rinforzo nemici, segnalati nella regione di Belloy en Santerre ed altri ad est di Flaucourt sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria e dispersi.

Nel materiale caduto nelle nostre mani abbiamo potuto contare finora sette batterie, fra cui tre grossi calibri, una quantità di mitragliatrici e di cannoni da trincea, altre batterie collocate entro le casematte; e parecchie, che si trovano ad Herbecourt, non hanno potuto ancora essere enumerate.

La cifra dei prigionieri validi fatti dalle truppe francesi supera attualmente gli ottomila.

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord e a sud della Somme notte calma. Il nemico non ha tentato alcuna reazione. I Francesi si organizzano sulle posizioni conquistate ieri.

Si conferma che il materiale preso dai Francesi è considerevole: esso consiste in tre batterie, di cui due di grosso calibro, oltre quelle già enumerate. Si constatano sempre più gli effetti dei tiri francesi di distruzione. In un solo ricovero sono stati trovati quaranta cadaveri nemici. I Tedeschi hanno subito perdite enormi specialmente nel burrone a nord di Assevillers e sulle pendici a nord di Herbecourt.

Un aeroplano francese ha incendiato un altro pallone frenato tedesco a nord di Frise.

Fra l'Avre e l'Oise attivissime ricognizioni francesi sono penetrate nelle trincee di prima linea nemiche e a nord-est di Beuvraignes e di fronte a Vingrè sono arrivate fino alle trincee di sostegno prendendo prigionieri.

La ritirata tedesca

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La continuazione degli attacchi anglo-francesi dai due lati della Somme non ottenne generalmente a nord del fiume alcun vantaggio.

A sud del fiume ritirammo durante la notte, nella seconda posizione la divisione ritirata ieri nella posizione di sbarramento.

L'attività dei combattimenti rimase identica sui settori del fronte non attaccati.

I comunicati inglesi

La conquista di La Boisselle

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale delle ore 13 dice:

La lotta è sempre vivacissima a sud dell'Ancre. Abbiamo conservato tutte le posizioni conquistate dalle nostre truppe. L'azione è stata particolarmente violenta verso La Boiselle ed Ovillers. Siamo entrati ieri in La Boiselle ove la lotta continua. Verso Ovillers il combattimento si è svolto con alternative di successo. Il nostro attacco nelle prime ore di stamane ci ha fatto guadagnare una parte delle difese nemiche. Quattrocento nuovi prigionieri sono passati nei nostri posti di concentramento.

I nostri velivoli sono stati attivissimi. Ieri all'alba, importanti gruppi di aeroplani nemici hanno tentato un'azione offensiva al di qua delle nostre linee. Tutti questi tentativi sono stati respinti.

I velivoli nemici sono stati mantenuti molto al di là delle linee tedesche e la nostra artiglieria ha potuto compiere la sua opera senza essere da essi ostacolata. Durante la giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati al disopra delle linee nemiche. Sei velivoli tedeschi sono stati abbattuti e cinque altri costretti ad atterrare con gravi avarie. Mancano sette nostri aeroplani.

* * *

Un comunicato ufficiale, ore 16 dice:

Un violento combattimento continua a svilupparsi in condizioni vantaggiose per noi attorno a La Boisselle. Ciò che rimaneva delle truppe che occupavano questa località ha capitolato. Sugli altri punti del campo di battaglia abbiamo spinto più innanzi i nostri progressi e ci siamo impadroniti di nuove difese nemiche.

4300 prigionieri presi dagli Inglesi

Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel pomeriggio la lotta si è svolta con alterna vicenda attorno a La Boisselle e a sud di Thiepval. Finalmente il vantaggio è rimasto a noi. A sud di Thiepval i contrattacchi nemici ci hanno tolto parte delle posizioni di cui ci eravamo impadroniti al principio della mattinata. Sugli altri punti i numerosi attacchi tedeschi sono stati respinti con forti perdite per il nemico.

In alcune località abbiamo continuato a fare notevoli progressi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale e di armi; nondimeno precisi particolari non sono ancora conosciuti.

Il numero dei prigionieri da noi fatti supera attualmente i 4300.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte, eccetto un violento fuoco dell'artiglieria nemica eseguito su alcuni punti.

Il numero dei velivoli nemici è stato oggi molto più elevato di quello di ieri al disopra del settore sud del nostro fronte. Nondimeno i nostri aviatori hanno compiuto la loro missione nel modo più brillante. Oggi abbiamo distrutto un « draken » nemico, il quale è caduto in fiamme.

Dal principio della battaglia le nostre perdite in aeroplani si sono elevate a quindici su tutta la estensione del nostro fronte.

A passo di parata sotto la furia del fuoco

LONDRA, 4.

Gli inglesi avanzano lentamente ma mantengono su tutta la linea il sopravvento sul nemico e pare al corrispondente del *Daily Telegraph* dal fronte che la splendida promessa del primo giorno dell'offensiva sia stata pienamente mantenuta, poichè l'obbiettivo inglese non consiste tanto nell'occupazione di territorio quanto nel graduale costante indebolimento della resistenza del nemico.

Certo la resistenza è fierissima, quale si poteva aspettare dai tedeschi. Accanitissimo fu per esempio la lotta per la posizione di Montauban dove la fabbrica di mattoni fortificata dai tedeschi fu occupata dagli inglesi dopo sanguinosi combattimenti.

Il nemico lanciò un contrattacco subito dopo: due reggimenti avanzarono coraggiosamente in file serrate contro il fuoco fitto: strage ed i pochi tedeschi che poterono spingersi fino alle trincee inglesi furono uccisi.

Mametz è piena di cadaveri e di feriti tedeschi, trovati per la maggior parte nelle cantine; ma qui e in altri villaggi nonostante la tremenda furia del bombardamento che precedette l'avanzata il nemico era riuscito a mantenere intatte molte mitragliatrici. Il reggimento Gordon investito in pieno dal fuoco delle mitragliatrici subì perdite molto gravi ma i valorosi volontari inglesi continuarono ad avanzare finchè l'intiero villaggio fu occupato.

A Gommecourt, dove il saliente tedesco era formidabilmente difeso l'impeto dell'assalto è stato arginato in molti punti, ma più a sud, e cioè ad Authuille e a Ovillers, gli inglesi continuarono a guadagnare lentamente terreno e fra Boiselle e Contalmaison avanzarono a passo di parata sotto l'uragano delle cannonate, imperturbabili, preceduti dagli zampognari scozzesi che li incitavano col ritmo dei canti della Patria.

Gli inglesi passarono rapidamente dalla prima alla seconda linea tedesca, dalla seconda alla terza, sebbene i tedeschi, appostati nelle trincee, concentrassero su loro un tremendo fuoco di mitragliatrici.

Una grande battaglia a Péronne

PARIGI, .

I giornali dicono che bisogna aspettarsi di vedere i tedeschi sboccare in massa da Peronne per arginare l'avanzata che noi abbozziamo in direzione di questa città.

Una grande battaglia è dunque da prevedere sulla riva sinistra della Somme, a meno che la minaccia inglese non renda prudenti i tedeschi.

Presa del villaggio di Frise

La tattica seguita fino al ora dagli Alleati consiste in un attacco metodico preparato da formidabili azioni di artiglieria, le quali sconvolgendo e distruggendo fortini, ridotte e trincee tedesche, facilitano enormemente il compito alla fanteria, la quale non si avanza altro che a sbalzi, e quando la posizione è resa assolutamente intenibile dalla azione precedente dei cannoni.

Il villaggio di Frise fu riconquistato ieri da una divisione in meno di due ore, con ripetuti attacchi alla baionetta.

Le truppe si slanciarono subito innanzi, espugnando in mezz'ora l'intero bosco di Mereacourt, situato a due chilometri più all'est, al margine dell'altipiano.

I tedeschi avevano trasformato il bosco in un vero labirinto inestricabile: reticolati e ricoveri blindati, fortini irti di mitragliatrici, formavano un sistema che i tedeschi riteneva inespugnabile. Ma l'artiglieria aveva tutto sconvolto ed i difensori non potevano resistere alla furia dell'assalto. Quel bosco era il primo punto di appoggio della seconda linea tedesca, a sud della Somme, e fu certamente la occupazione del bosco stesso che permise ai francesi di penetrare sopra un largo tratto della seconda linea.

Vane speranze tedesche

LONDRA, 4.

Il Governo tedesco, temendo l'effetto sull'opinione pubblica dei paesi neutrali, della offensiva britannica, fa ogni sforzo per dimostrare che l'esercito tedesco è in grado di fronteggiare senza difficoltà gli inglesi e continuare nello stesso tempo l'attacco contro Verdun e le operazioni contro la Russia.

E' interessante notare che nei lunghi comunicati ufficiali diramati ai giornali americani dall'ambasciata tedesca, dice che il corrispondente da New York del *Daily Telegraph*, si parla con rispetto, per la prima volta dal principio della guerra, degli inglesi e se ne riconosce il valore e la tenacia.

Von Wiegand, il noto corrispondente del *New York World* dice che i tedeschi sono pronti a resistere agli alleati su tutti i fronti, tanto più che l'offensiva russa è stata già arrestata sull'intera linea, tranne in Bucovina. Continueranno quindi le operazioni contro Verdun senza spostamenti di forze. Si crede anche a Berlino che l'offensiva inglese rimarrà nella sua prima fase e non potrà esercitare pressione sì grande da costringere i tedeschi a rinunziare alla conquista di Verdun.

L'Austria ha perso 29,000 ufficiali e oltre 3 milioni di uomini

PARIGI, 4.

Il Petit Parisien *ha da Bucarest:*

Il Journal de Roumanie *dice che il Governo austriaco ha consegnato all'Ambasciatore di Spagna a Vienna una Nota nella quale è detto che ventinovemila ufficiali austro-ungarici e circa un milione di soldati sono prigionieri in Russia, centomila prigionieri austriaci sono stati fatti dagli Italiani e dai Serbi. Infine l'esercito austriaco ha perso circa due milioni di uomini tra uccisi, morti per malattie o resi invalidi. Risulta dunque che l'Austria-Ungheria è fra tutti i belligeranti lo Stato che ha subito maggiori perdite.*

Sofia bombardata dai Frances

SALONICCO, 4.

Aviatori francesi hanno bombardato gli stabilimenti militari di Sofia.

"Fateci credito per un poco" telegrafano gl'interventisti romeni

PARIGI, 4.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio di Nicola Filipescu, uno dei capi del partito rumeno favorevole all'Intesa:

Abbiamo festeggiato con entusiasmo la liberazione di Czernowitz. Ho fiducia che le conseguenze di questo avvenimento si svolgeranno nel senso della nostra partecipazione alle operazioni militari. Vi prego di farci credito per poco.

Il confine romeno violato

AMSTERDAM, 4. — Si ha da Vienna: In seguito alla natura delle operazioni militari in Bucovina, distaccamenti in ricognizione furono costretti a penetrare in Romania.

L'attitudine delle autorità romene di fronte a queste truppe, il cui effettivo si valuta a due compagnie, è stata perfettamente corretta.

Guglielmo Marconi rileva al Senato

l'opera ed i servigi dell'Italia fra gli Alleati

Seduta del 4 luglio 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

Il Senato è stato convocato oggi alle ore 16 per le comunicazioni del Governo.

Alle 16 il presidente MANFREDI sale al banco della Presidenza e dichiara aperta la seduta.

Tutti i ministri sono al banco del Governo; manca solo l'on. Leonardo Bianchi che si è recato a Napoli.

Il sen. MELODIA legge il verbale e l'ordine del giorno di oggi, che reca solamente: Comunicazioni del Governo.

Quindi il Senato commemora il sen. Parpaglia.

Il senatore DIENA, tra la commozione dell'assemblea, commemora la morte gloriosa in campo di battaglia del deputato Brandolin, figlio del senatore Brandolin.

Sulle comunicazioni del Governo

Il primo oratore che parla sulle comunicazioni del Governo è Guglielmo MARCONI. Avuta la parola, egli così comincia:

Parla Guglielmo Marconi

— Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere: così ci ammoniva il Presidente del Consiglio nel suo patriottico discorso da noi ascoltato con soddisfazione l'altro giorno. Fatti dunque e non parole, ed io ho grande perplessità nel prendere la parola oggi in mezzo a voi onorevoli colleghi, di me tanto più autorevoli e in politica competenti. Una sola ragione m'induce a parlare: la speranza che fatti rilevati durante il mio lavoro, che si svolge quasi totalmente in campo tecnico e che dal principio della guerra europea già mi obbligò ad attraversare ventidue volte la Manica e due volte l'Adriatico, possano fornire qualche elemento di considerazione per lo svolgimento di quell'opera con cui l'azione del Governo integra le gesta gloriose dei nostri valorosi soldati.

Le comunicazioni del Governo hanno accennato ai doveri che la guerra impone per assicurare una solidarietà sempre più completa di concezioni politiche, sociali, economiche con gli alleati, per poter preparare, anche durante la lotta, le condizioni interne della Nazione che meglio ci garantiscano i frutti di una pace vittoriosa. Ma pel conseguimento di tale grande scopo, occorre promuovere con ogni mezzo la più completa conoscenza della reciproca cooperazione e sopratutto di quanto fa e di quanto vale l'Italia nostra.

I servigi resi dall'Italia

Il giudizio che in generale si formula all'estero sui servigi resi dall'Italia alla grande nobile causa comune e sulle energie che essa possiede non è ancora del tutto in accordo con la realtà, e ciò perchè molti fatti in favore dell'Italia sono ignorati. Così all'estero poche persone sanno che l'Italia non solo è in grado di sostenere vittoriosamente la propria guerra, ma che ha molto contribuito e molto contribuisce in modo diretto ed indiretto ad aiutare i propri alleati. Noi siamo considerati specialmente dal popolo inglese come un simpatico e valoroso alleato, che ha sposato coraggiosamente la causa della guerra in favore della giustizia e della civiltà; ma il gran pubblico di Londra ignora ancora ciò che la nostra marina, ciò che le nostre industrie hanno fatto e fanno per l'Inghilterra e per qualche altra nazione alleata. Citerò al riguardo due fatti da me personalmente constatati.

Nello scorso autunno, io vidi con gioia da una villa presso Southampton il nostro glorioso vessillo sulla maestra di una grande nave italiana che si avvicinava alla costa inglese. Recatomi a Southampton seppi che quattro dei nostri più grandi piroscafi, trasformati in navi-ospedali, erano adibiti al pietoso ed umanitario servizio di trasporto dei feriti inglesi dai Dardanelli all'Inghilterra. Vidi in seguito varie volte arrivare queste nostre navi a Southampton e potei accertare di persona quali fossero le cure amorevoli prestate dai nostri medici e dai nostri equipaggi ai soldati ed ai marinai inglesi feriti che rimpatriavano. Eppure in quegli stessi giorni ben si conoscevano le enormi difficoltà per il nostro scarso tonnellaggio di navi e per la elevatezza dei noli che imponevano immensi sacrifici al nostro Governo ed alle nostre industrie per il rifornimento delle materie prime. Il generoso atto dell'Italia nel prestare navi all'Inghilterra, che tante ne possiede, fu certamente apprezzato dal Governo dei nostri alleati, che ha per principale obiettivo il dominio dei mari; ma di tale servigio reso dall'Italia fu mantenuto un evangelico silenzio al popolo inglese, che certamente lo avrebbe appreso con soddisfazione grandissima. (Impressione).

Nello scorso autunno, mentre il problema delle armi e delle munizioni appariva per l'Intesa irto di innumerevoli difficoltà, l'Italia ha potuto provvedere armi e munizioni in misura non indifferente ad uno dei nostri grandi alleati, che fortunatamente va dimostrando di saper fare buon uso del materiale guerresco fornitogli. Ma anche di tale servigio reso dall'Italia è stato mantenuto un silenzio assoluto. Eppure la Francia, che ha fornito munizioni alla stessa Potenza lo ha ben fatto sapere anche per mezzo della stampa inglese! (Segni di vivo interessamento).

Analogamente ho rilevato che di molti grandi servigi resi dall'Inghilterra all'Italia nulla è stato detto, e così il pubblico italiano è male informato rispetto alla cooperazione italiana. Ma, visto che dell'assistenza scambiata fra altri alleati si è parlato nella stampa politica senza reticenza, perchè si fa mistero dei servizi scambiati fra l'Italia e l'Inghilterra? A mio avviso tale silenzio è dannoso tanto all'Italia quanto all'Inghilterra, perchè può creare anche inesatti apprezzamenti. E' vero che noi abbiamo in questi ultimi tempi tratto profitto dall'esperienza, ma in generale la propaganda all'estero dello sforzo compiuto dall'Italia è tuttora deficiente.

La mancanza della propaganda di stampa

Immaginate che durante gran parte dell'inverno scorso e durante l'offensiva austriaca nel Trentino, giungeva a Londra quasi sempre il comunicato austriaco prima di quello italiano, e spesso non in tempo per i giornali inglesi importanti del mattino, con la conseguenza che molte volte, troppe volte, è apparso solo il comunicato austriaco spesso mentitore a nostro danno, arrecando fantastiche notizie di vittorie austriache e di disfatte italiane, con dichiarazioni umilianti per il nostro Paese.

Molti editori e redattori d'importanti giornali inglesi mi hanno fatto rilevare il danno che per le monche e tardive notizie italiane veniva al prestigio del nostro Paese. E ciò mi era confermato, con lettera in data 30 maggio u. s. da Lord Northcliffe un membro della Camera dei Pari, proprietario del *Times*, del *Daily Mail*, del *Daily Mirror* e di altri influenti giornali e periodici inglesi. Lord Northcliffe fra le altre cose mi scriveva che non basta avere un esercito valoroso, ma bisogna anche farlo sapere ai propri alleati ed ai neutri. Io formulo quindi il voto che i popoli alleati, i quali danno generosamente il loro sangue e tutte le loro energie per una comune grande causa, siano meglio reciprocamente informati dello loro cooperazione e che la propaganda all'estero sulla nostra guerra sia fatta in modo più efficace ed esteso. (Approvazioni generali e vivissime).

La valorizzazione delle nostre riserve

Per quanto concerne la valorizzazione delle nostre energie e delle nostre risorse, ritengo che essa sia ancora deficiente ed incompleta. Le sane energie e le svariate risorse del nostro Paese non sono ancora bene apprezzate e utilizzate da noi stessi e per naturale conseguenza non possono essere esattamente valutate all'estero. In Russia, in Inghilterra ed in Francia, l'Italia è ancora considerata come una nazione povera. E ciò non è esatto, come risulta dalla chiara esposizione recente del nostro Ministro del Tesoro, e che non sia esatto lo aveva chiaramente compreso una potenza la quale delle nostre risorse aveva fatto una giusta valutazione nella speranza (non ancora forse totalmente perduta, ma che perderà) di un suo dominio sull'Italia. I depositi dei nostri principali istituti di credito aumentano sensibilmente; la nostra industria, malgrado enormi difficoltà, crea nuovi impianti, sviluppa nuove imprese, le quali dopo la guerra, emanciperanno in gran parte il paese da molte importazioni. Le nostre risorse agricole e minerarie sono suscettibili di essere sfruttate da noi stessi, in modo da ridurre sopratutto l'importazione di grano, di carbone e di metalli il cui valore in questi giorni ha raggiunto livelli fantastici. La nostra espansione economica all'estero si sviluppa sempre più. Gli italiani accumulano ingenti risparmi con la loro savia previdenza, e tali risparmi affluiranno alla Madre Patria, non appena si sarà migliorata l'organizzazione finanziaria all'estero.

I milioni di italiani in America sono animati dal più vivo patriottismo. Essi, che mandano tanti valorosi figli al fronte, sono certamente anche preparati a fare altri sacrifici per il loro Paese, ma essi debbono essere meglio informati, meglio consigliati, più ragionevolmente facilitati nei loro rapporti con la Patria; intensificando il nostro contatto con i fratelli lontani si otterrà da essi la dimostrazione più evidente del loro ardente patriottismo; si otterrà da essi la più efficiente cooperazione per raccentrare nel nostro Paese il rendimento del loro lavoro. Non dimentichiamo che gli italiani sinora hanno servito troppo spesso di solo strumento ad imprese straniere: è al braccio dei nostri contadini che le Americhe debbono in gran parte la loro ricchezza agricola. Giusto e santo quindi l'inno che il Presidente del Consiglio ha elevato al contadino italiano.

Marconi, a questo punto, espone tutti i grandi problemi relativi all'espansione economica dell'Italia e venendo ai mezzi dice:

Il nostro avvenire marinaro

— Per aprire tali vie ricordiamo che uno dei mezzi più sicuri è quello che viene assicurato da una forte e grande marina militare e mercantile. La nostra Marina Militare non è ancora grande come noi la vorremmo, essa in complesso è assai valorosa: i grandi e silenziosi servigi da essa resi alla Patria e ai nostri Alleati saranno noti un giorno. E' molto spesso destino del marinaio sacrificarsi in silenzio con miraggi e ideali lontani; però un giorno sarà noto nei dettagli quanto la nostra Regia Marina ha fatto per la salvezza dell'Esercito Serbo e per cento altre gloriose imprese, che ora non conviene svelare.

Ma la nostra Marina Mercantile è inadeguata ai più impellenti bisogni del Paese. Il nuovo Ministro dei Trasporti Marittimi tanto opportunamente chiamato dalla fiducia del Re a guidare lo sviluppo della nostra Marina Mercantile, dedicherà ne sono sicuro, tutte le sue energie agli ardui ed importantissimi problemi dalla cui soluzione il paese giustamente attende nuove risorse ed i più grandi vantaggi.

I noli

Io ebbi qui già altra volta occasione di rilevare il grande sacrificio imposto all'Italia dal prezzo esagerato dei noli. Ma per ridurre tale sacrificio il rimedio deve ricercarsi oltre che nell'assistenza degli alleati, anche nelle iniziative del nostro Governo per l'incremento delle costruzioni navali e per assicurare maggiormente i vantaggi dei nostri porti alle navi di bandiera nazionale. Noi, nazione essenzialmente marinara, non dobbiamo dimenticare che l'Italia dovrà essere grande sopratutto sul mare; prendiamo, quindi in tempo ogni disposizione e provvedimento per aumentare con tutti i mezzi il tonnellaggio della nostra marina mercantile. Solo con una grande marina mercantile noi potremo utilizzare con minore dislivello rispetto agli altri alleati il dominio dei mari, che è una delle poste maggiori di questa grande contesa. Oggi la nostra Marina Mercantile non risente proporzionalmente benefici uguali a quelli ottenuti dalle Marine dei Paesi a noi Alleati, e ciò è dovuto oltre che al nostro scarso tonnellaggio anche all'elevatissimo prezzo del carbone e del cambio. Devesi riconoscere che il Governo si è interessato della riduzione di tali prezzi. L'on. Ministro del Tesoro parlando alla Camera dei deputati, ha dichiarato che l'Italia occupa nella graduatoria dei cambi delle nazioni belligeranti il il terzo posto. Ma il salto fra il cambio delle sterline e quelle della lira italiana ancora troppo forte mentre gran parte dei nostri scambi che influiscono sul valore della nostra moneta avviene con i Paesi alleati.

L'oratore parla qui degli accordi fra gli Alleati, sia pel patto di Londra, che nella conferenza di Parigi, e conclude questa parte:

— E poichè per l'Italia la maggior causa di consumo economico è costituita dall'alto prezzo del carbone, dei noli e del cambio, occorre che si faccia subito al riguardo quanto è possibile per annullare in tempo ogni ragione di indebolimento nostro con conseguente squilibrio delle forze dell'Intesa. In questa guerra anche una vittoria delle armi che fosse seguita da un successivo indebolimento economico procurerebbe all'Italia giorni diversi da quelli che debbono essere fermamente assicurati dal sangue generoso versato dai suoi figli. Ma noi non dobbiamo solo considerare ogni possibile riduzione del logorio economico, dobbiamo sin d'ora anche predisporre che ogni nostra capacità scientifica, tecnica, industriale, ogni nostra risorsa agricola e mineraria sia utilizzata da noi stessi e nel miglior modo dopo la guerra per colmare al più presto con le nostre proprie iniziative i danni e le deficienze causate dall'attuale flagello. Vi sarà solo un gran vuoto che non potremo colmare; quello lasciato nelle nostre famiglie dalla gloriosa dipartita di tanti eroici fratelli nostri. Ma essi hanno scritto col loro sangue la nuova gloriosa storia d'Italia; essi hanno inciso il loro nome nel grande cuore della patria. Vada ad essi il nostro più commosso, più riconoscente pensiero. (Applausi da tutti i settori).

Nel concludere desidero confermare che è ben lungi da me l'intenzione di fare critica sterile. Io penso che le critiche fatte a Roma non sono gradite a chi combatte e muore al fronte. Io ho inteso solo di esporre semplicemente dei fatti, perchè dalla esperienza del primo anno di guerra si traggano quegli ammaestramenti che possono sempre più perfezionare l'indirizzo e lo sviluppo della nostra grande vittoriosa impresa. Agli illustri Ministri, presieduti da chi ha già scritto il suo nome in belle pagine della nostra vita nazionale, io esprimo con piena fiducia il voto di integrare nel campo politico, economico e diplomatico, con abile azione di Governo l'opera gloriosa dei nostri soldati pel rapido conseguimento di quel grande ideale nella cui affascinante visione tanti nostri fratelli danno in questo stesso momento la vita per la grandezza e per la gloria d'Italia.

(Guglielmo Marconi, vivamente seguito in tutto il suo discorso, è alla fine applaudito e complimentato da tutto il Senato).

Guglielmo Marconi è stato salutato alla fine del suo nobilissimo discorso da una salve calorosa d'applausi, cessati i quali il Presidente concede la parola all'on. senatore FRACASSI.

Un incidente

Quando l'oratore ricorda che « durante la crisi apparvero delle informazioni, per le quali si poteva supporre che qualche rappresentante di potenza estera alleata si immischiasse... » viene interrotto dall'on. Sonnino e dall'on. Boselli, il quale con voce vibrata dice, alzandosi:

— Sono cose che non si possono nemmeno supporre, nonchè ripetere. La coscienza nazionale non sopporterebbe mai simili consigli, nè chi aveva l'incarico di comporre il Ministero si sarebbe prestato a riceverli.

Molti senatori applaudono le parole del Presidente del Consiglio, e il senatore Fracassi, interdetto da quell'improvvisa bufera, tenta fra i più vivaci commenti dell'assemblea una breve difesa che non appare però troppo efficace, e le disapprovazioni non accennano a placarsi.

Parla dopo l'on. DE NOVELLIS e quindi

Il sen. Barzellotti

Il sen. BARZELLOTTI dice:

— Ho chiesto di parlare sulle Comunicazioni del Governo, nella sostanza delle quali il consenso, mosse, oggi, come ogni altra volta che ho parlato, da un sentimento intimo alla mia coscienza di cittadino e di membro del Parlamento; dal sentimento del dovere, che io ho, di assumere intera ed esplicita la responsabilità del mio voto.

Dal modo di ravvicinamento fra il potere esecutivo e la rappresentanza nazionale, da me augurate, è uscito il nuovo Ministero, che io, per quanto non troppo inclinato a giudicare essere opportuni istrumenti di governo troppo complessi in tempi che ricercano speditezza e semplicità nel provvedere, saluto però di gran cuore, poichè accanto alla dignità e alla purezza della vita politica del suo capo, testimone e, nella verde vecchiezza, superstite integro ed illustre del nostro Risorgimento, vedo, unanimi con lui, uomini d'ingegno e di cuore.

L'oratore parla con grande serietà d'argomenti della concordia nazionale:

— Io so bene che voi, on. Presidente del Consiglio, avete un ben alto concetto della concordia da voi invocata. Me ne dà prova sicura la vostra larghezza di mente; l'esser voi cresciuto alla vita politica in quello Stato Piemontese, ove il Conte di Cavour stava avviando sotto il regime delle franchige costituzionali le nascenti fortune d'Italia; l'aver voi affidato le cose dell'interno a un uomo di così provata fede nella libertà, qual'è l'on. Orlando; l'avere voi subito riordinato l'ufficio della Stampa alla Presidenza del Consiglio, dandone la direzione ad un uomo, che da giovane ha formato il pensiero negli abiti di mente della critica filosofica e storica.

Tutto questo ci è pegno sicuro che voi non romperete fede ai vostri propositi di libertà.

Il sen. Barzellotti a questo punto esamina largamente tutto il formarsi dell'opinione pubblica in Italia ed il suo manifestarsi particolarmente nella stampa e l'opera della censura svolta sotto il passato gabinetto, opera ch'egli critica a fondo.

Termina con l'augurare di gran cuore fortuna e buon esito all'alta opera di concordia nazionale, al saldo proposito di volgere tutte le forze vive del paese alla vittoria sul nemico, alla rivendicazione dei nostri naturali confini, all'aumento glorioso della potenza dello Stato italiano in terra ed in mare.

Appena cessati gli applausi prende la parola il sen. MAZZIOTTI e quindi il PRESIDENTE rinvia la seduta a domani alle ore 15.

Il nuovo Comitato esecutivo della "Pro Montibus,,

Sono stati eletti con votazione unanime dei Delegati degli Enti federati a costituire il nuovo Comitato Esecutivo della Federazione Pro Montibus l'on. G. B. Miliani, presidente; gli onorevoli Drago, Poggi e Ruini; dott. Borghesani, segretario generale; revisori dei conti: ing. Candiani e rag. Vaccari.

Il Comitato Esecutivo si è subito insediato procedendo ai lavori per la prossima campagna.

Ha approvato quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione Pro Montibus, constatando come la guerra abbia reso vieppiù impellente la risoluzione dei problemi idraulico-forestali e facendo propri i voti degli Enti aderenti, del Gruppo parlamentare della montagna, nonchè quelli dell'Associazione dei Comuni italiani della Federazione Commerciale Industriale Italiana, della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, ecc., delibera di sollecitare dal Governo lo svolgimento di un'energica politica forestale ».

Smentita ufficiale francese alle menzogne tedesche

PARIGI, 4. (Ufficiale).

Sopra la situazione sui vari punti del fronte occidentale, come sopra i nostri progressi nelle diverse nostre offensive, occorre dare certi ragguagli in contraddizione assoluta con le notizie ufficiali tedesche, troppo interessate adesso a nascondere la verità.

Offensiva settentrionale. — *I comunicati tedeschi danno un resoconto del tutto inesatto delle azioni che si sono svolte da tre giorni da una parte e dall'altra della Somme. « Nessun successo notevole; perdite assai gravi »; in questi termini il Comando imperiale stabiliva per gli Alleati il bilancio della prima giornata di offensiva. Aggiungeva, bisogna confessarlo, che « le divisioni delle prime trincee avevano dovuto ripiegarsi sulle posizioni di sbarramento»; oggi anche riconosce che « la divisione (ormai non ce n'è che una) che si era ripiegata ieri su posizioni di sbarramento, ha dovuto arretrare durante la notte sulla seconda linea ». Null'altro.*

Come l'Ammiragliato dopo la battaglia dello Jutland, il Comando tedesco non crede di dare l'elenco delle perdite e degli scacchi. Volontariamente si astiene dall'enumerare i villaggi, che, sulle due rive della Somme, furono conquistati dagli Alleati, e cioè: Fricourt, Mametz, Montauban, Curlu, sulla riva nord; Frise, Becquincourt, Dompierre, Fay, sulla riva sud. Oggi bisogna ancora aggiungere a questa lista Herbecourt, Assevillers, Feuillères, Buscourt e Flaucourt.

Battaglia di Verdun — *Il Comando tedesco, che non ha voluto confessare la perdita dell'opera di Thiaumont, cerca d'ingannare l'opinione col parlare dei nostri ripetuti attacchi contro « il villaggio di Thiaumont », il quale non è mai esistito. Sono vi sono l'opera fortificata di Thiaumont, che noi occupiamo tuttora e la fattoria di Thiaumont, la quale sta attualmente nelle linee tedesche e contro la quale nessun attacco recente venne lanciato da noi. In quanto alla quota di Froideterre, noi non l'abbiamo assalita, giacchè sempre fu e rimane nelle nostre mani.*

«Siamo da questa notte in possesso, dice il comunicato tedesco, del 3 giugno, della batteria elevata di Damloup». Difatti la batteria di Damloup ci venne tolta questa mattina alle tre, mercè un fortissimo attacco tedesco; però un contrattacco vigoroso ce la restituì subito dopo.

Pel ricatto tedesco alla Svizzera

ZURIGO, 4. — La delegazione svizzera per le trattative sull'*ultimatum* economico tedesco è tornata da Parigi portando la risposta degli alleati alle nuove proposte da essa fatte. Si crede che la risposta si potrà avere domani.

Se non sarà un rifiuto le trattative riprenderanno a Parigi venerdì.

Un libro di Von Bülow sulla guerra

ZURIGO, 4.

I giornali tedeschi sono arrivati oggi recando larghi sunti di un nuovo libro del principe di Bülow, su la politica tedesca e la guerra.

Il principe si occupa molto di politica estera della Germania; in alcuni punti tratta pure della politica interna. Di ciò che riguarda l'Italia, il principe parla a lungo; ed è appunto questa parte che giova rilevare.

« I rapporti con l'Italia nella Triplice Alleanza — dice il principe — hanno subito varie influenze, derivanti da speciali circostanze della politica interna italiana, e dal presentarsi di nuovi problemi mediterranei. Le relazioni fra Austria ed Italia furono sempre più complicate che fra Italia e Germania; ed era esatto quello che soleva dire il conte Nigra: « L'Austria e l'Italia non possono essere che alleate o nemiche ». Il ricordo della signoria austriaca su l'Italia non si è mai spento nello spirito del popolo italiano.

Al tempo stesso, la Francia è per l'Italia una più temibile concorrente nel Mediterraneo, di quello che fosse l'Austria, i cui uomini di Stato simpatizzarono poco con la italofilia di Napoleone III, e si dispiacciono della posizione che l'Italia può assumere rispetto alla Francia nel Mediterraneo.

Relativamente all'Inghilterra, il principe dice che le simpatie per questa nazione sono molto diffuse in Italia, ove si ricorda volentieri l'aiuto offerto dall'Inghilterra ai capi del movimento nazionale e l'aiuto agli sforzi italiani per l'indipendenza.

« Tuttavia, occorsero nove mesi di lavoro indefesso delle diplomazie dei due governi inglese e francese, per distruggere quell'accordo fra Italia e Germania che era basato su una grande comunità di interessi su necessità per la difesa contro pericoli che la minacciavano egualmente, ed anche su ragioni storiche e di politica reale. Malgrado Algesiras e Tripoli, l'Italia non aveva voluto staccarsi dalla Germania, ed anzi il Radowitz riconosceva che l'Italia ad Algesiras si era resa utile alla Germania.

Le amicizie dell'Italia

All'infuori della Triplice l'Italia aveva interessi che erano la base delle sue amicizie. E ciò era necessario ed era giusto. La Triplice non sarebbe durata tanto tempo se non avesse lasciato libero giuoco ad altri interessi e ad altre amicizie. Anche la Germania ne aveva, e l'Austria pure aveva le sue.

Grazie alla Triplice che le guardava le spalle l'Italia ha potuto intraprendere e portare avanti la sua politica coloniale, valendosi del concorso degli alleati per far valere e riconoscere i propri successi.

Parecchi uomini politici non hanno voluto riconoscere il valore dell'Italia nella Triplice poichè consideravano che l'Italia non avrebbe avuto i mezzi nè la volontà di seguire l'Austria in tutte le sue vedute e complicazioni politiche, specialmente internazionali, e che non avrebbe voluto marciare con l'Austria e con la Germania, ad un dato momento, a fianco a fianco.

Malgrado però che questi dubbi siano stati mostrati fondati, dai fatti ultimamente svoltisi, non è possibile negare il valore dell'Italia nella Triplice.

Anche se l'Italia, la Germania e l'Austria avessero potuto camminare a fianco a fianco e di pieno accordo in tutte le loro complicazioni politiche, è un fatto però che la permanenza dell'Italia nella Triplice le ha impedito di mettersi prima d'ora a fianco dei nemici della Germania e dell'Austria.

Se consideriamo le tradizioni della politica italiana, si può dire che il distacco dell'Italia dalla Triplice è avvenuto in contrasto con lo spirito di tutti i migliori uomini di Stato italiani da Cavour fino a Crispi.

Il principe dice di non voler discutere in qual modo al principio della guerra sarebbe stato possibile trattenere l'Italia nella Triplice.

Lo scopo della guerra

Il principe di Bülow esamina quindi le cause ed i fini della guerra che, egli dice, è guerra nazionale non soltanto per i tedeschi, ma anche per gli inglesi, i francesi e la parte maggiore del popolo russo.

L'odio nazionale scatenato da questa guerra, durerà molti secoli se non interverranno altre passioni nazionali ed anche in tempo di pace ove non si trovi modo di creare situazioni assolutamente nuove, questo odio continuerà ad ardere tra i popoli. Coloro che dovranno trattare della pace dovranno tener sempre presente al pensiero questo fatto dell'odio scatenato fra i popoli da quello che all'estero si è chiamato il militarismo tedesco.

A proposito del militarismo il principe di Bülow afferma che all'estero non si ha una idea esatta di ciò che sia il militarismo tedesco. Lo si crede dispotico, oppressore avverso ad ogni corrente democratica, ciò che non è. In fondo il militarismo tedesco è l'esercito e nell'esercito si fonde tutta la nazione, come anche in Francia ed in ogni altro paese. L'esercito è il custode di una idea di unità e nessun particolarismo turba la compagine dell'esercito tedesco. Tutti i militari alti e bassi si sentono tutti membri dell'armata e della nazione tedesca; ed è un errore credere, come si crede all'estero, che vi sia un antagonismo fra l'esercito ed il popolo tedesco.

Le questioni della pace

La futura difesa della Germania contro nuovi assalti e desideri di rivincita, consisterà soltanto nell'aumento delle forze tedesche. Anche i nemici dice il Bülow, rafforzeranno le loro armate di terra e di mare, ma noi dovremo essere più forti di loro e quanto più lo saremo tanto più saremo rispettati, non perchè vogliamo dominare il mondo, ma perchè non vogliamo essere distrutti.

Il risultato della guerra deve essere positivo. Non si tratta di essere schiacciati, vinti e spogliati, bensì di ottenere garanzie e sicurezza di indennità per le fatiche e i dolori fatti soffrire a tutto il popolo tedesco, e quale pegno che non si rinnoveranno le correnti ostili che condussero a questa guerra e che questa lascerà sussistere.

Ristabilire lo *statu quo ante bellum* significherebbe per la Germania essere vinta. Solo se noi dalla guerra otterremo il rafforzamento della nostra potenza politica, militare ed economica, allora solo potremo dire con coscienza che la nostra situazione è stata migliorata dalla guerra.

La "Ca' d'Oro,, regalata al Governo

VENEZIA, 4. — Un grande avvenimento artistico è indubbiamente quello che sta per avverarsi a Venezia e che giunge opportuno a testificare al mondo come sia fra noi operoso il culto per la bellezza e la reverenza custoditrice di quanto affermano le insuperate tradizioni storiche della civiltà latina e della nostra città.

La Ca' d'Oro restaurata e la inestimabile e splendida collezione di quadri dei più celebri maestri della Scuola Veneziana e di altri centri italiani, radunati in essa, è stata regalata dal proprietario barone Franchetti al Governo.

Lo Stromboli in eruzione

MESSINA, 4. — Questa notte verso l'una si è avuta una imponentissima eruzione del vulcano Stromboli notata distintamente dalle popolazioni sparse lungo tutta la costa del faro.

Notizie pervenute dalle Eolie fanno ritenere che vi siano rilevantissimi danni. Il flusso lavico avrebbe invaso in alcuni punti l'abitato determinando la distruzione e l'incendio di parecchie case.

Le nostre autorità sono state sollecite nell'organizzare i soccorsi del caso disponendo anche l'invio di imbarcazioni. Fino al momento in cui telefono mancano particolari.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 5 luglio, L. 116.00.

5 luglio — Appendice de "La Tribuna,, — N. 29

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Sono il conte Ambrogio De Sauvemon — rispose il giovane inchinandosi.

— Mi si è detto — riprese il magistrato — che voi vi eravate servito molte volte di una vetturetta automobile, di cui Pietro Gron si pretendeva proprietario.

Il conte mostrò un vivo stupore; infatti era forse stupito davvero, poichè era lontano dall'aspettarsi quell'interrogazione.

Dopo un istante, rispose:

— Mi sono servito per varie corse in campagna di una vetturetta di un uomo che conoscevo sotto il nome di Grand-Piare. E' forse lo stesso individuo di cui pronunciate il nome?

— E' lo stesso. Voi sapete che si è trovata la sua vetturetta abbandonata a cinquecento metri da Verteil, in un sito detto Bois-Brûlé, ed il suo corpo ad una breve distanza, dietro una quercia, dove era stato trascinato, dopo essere stato strangolato come il prefetto.

Il signor De Sauvemon si mostrò molto impicciato.

— Povero diavolo! — disse — l'ho letto sui giornali; ma non rammentavo il suo vero nome. E' vero che sono stato malato.

Per la prima volta il giudice guardò il suo interlocutore nel bianco degli occhi.

— Ho pensato — riprese — che mi potreste dare su lui qualche informazione.

Il conte protestò vivamente.

— Ma io non lo conoscevo altrimenti; ignoravo anzi il suo vero nome, che ho appreso solamente ora dai giornali.

— Come vi siete rivolto a lui? Ve lo ha indicato qualcuno?

— Sì, qualcuno... Ma non so chi...

Sauvemon si fermò, parve fare uno sforzo, poi disse con atto di rincrescimento:

— E' inutile... non so chi... Mi era stato detto che era meno caro degli altri e, sopratutto, che guidava assai bene.

— Quando avete parlato con lui l'ultima volta?

— Saran quindici giorni.

Il giudice consultò un foglio che aveva davanti ed osservò:

— Alcuni del quartiere credono d'avervi visto discorrere con lui, otto giorni a domenica, precisamente il diciannove.

Sauvemon sembrò frugare un'altra volta nella memoria.

— Domenica? Sì, gli domandavo l'automobile per giovedì scorso.

— Il giorno della serata Valabel. Volevate farvici condurre?

Sauvemon rispose semplicemente:

— Oh! no. Non conosco la famiglia Valabel non si aveva alcuna ragione d'invitarmi. Grand-Piare m'ha giusto avvertito che s'era accordato per condurvi due persone e che per conseguenza non poteva servirmi. Sarebbe stato meglio pel disgraziato se si fosse accordato con me. Avrebbe perduta la serata, perchè quel giorno non ero in condizioni di correre molte le strade, ma gli sarebbe costato meno caro.

Ad una nuova domanda del giudice, Sauvemon spiegò che dal martedì sera al venerdì mattina era rimasto in letto tra la vita e la morte.

Il magistrato tenne per sè le sue considerazioni.

Vedendo che taceva, il conte chiese:

— Si ha ancora bisogno di me?

— Sissignore, e stavolta ciò che vorrei schiarire con voi, se è possibile, ha più importanza, come giudicherete voi stesso.

Il conte rizzò gli orecchi, ma non perdette nulla della sua flemma.

Il giudice cominciò:

— Voi avete visto, lunedì, venti, partire il prefetto, poichè eravate alla stazione.

— Lunedì, venti? — ripetè Sauvemon. — Scusate, signor giudice, mi tocca fare un lavorio di memoria per ricordare ciò che ho fatto o detto durante i due o tre giorni anteriori alla mia terribile crisi della settimana scorsa... Tutto mi torna alla memoria, ma ben lentamente. C'è nel mio cervello una vera lacuna.

— E' spiacevole — notò il giudice — ma un'altra persona, che ha pure traversata una terribile crisi, alla stessa epoca, ricorda meglio di voi ciò che è avvenuto.

— Sospettate della mia veracità? — fece alteramente il conte.

— Non ancora — rispose freddo il giudice.

Sauvemon voleva protestare più forte, ma il signor Blanc-Dimas non gliene lasciò il tempo, ripetendo:

— E' spiacevole, signore, che ricordiate così bene il vostro colloquio con Pietro Gron e punto quello di lunedì con persona pur meno compromettente.

— Lunedì?... lunedì?... — ripetè il conte, di cui si calmava il malumore. — E' forse il giorno che ho ricondotto il signor Emilio Carbon dalla stazione al suo circolo?

Il magistrato guardò fisso il suo interlocutore senza dir verbo.

Questi chiese:

— E' a ciò che alludete?

— Precisamente... Egli m'ha detto che aveva condotto alla stazione il prefetto, il quale si recava a Parigi, ma che restava sempre poco tempo assente... Ah! che andava a casa di suo suocero, signor Bourquin...

— Non ha parlato del treno che doveva prendere il prefetto al ritorno?

— Forse; ma, essendo cosa senz'interesse per me, se se n'è parlato, il che non nego, m'è entrato per un orecchio ed uscito per l'altro.

— Più studio la maniera, con cui è stato consumato il delitto — ripigliò il magistrato — più si rafforza in me la convinzione che l'assassino è stato pienamente informato dei fatti e delle gesta dello sfortunato prefetto, se non se n'è informato egli stesso con abili interrogazioni da chi sapeva.

— Avrebbe dovuto rivolgersi ad un uomo molto ingenuo, per raccogliere le notizie senza dar sospetto — notò ironicamente il conte.

Col suo tono sempre placido il signor Blanc-Dimas replicò:

— Ma no; osservate che non si tratta qui d'uno di quei bruti feroci, che s'avventano sulla loro vittima, la prima che capita, lardellano un disgraziato di coltellate, tutto insanguinando, senza sapere se ritrarranno dieci franchi dal loro macello. Qui è un uomo, che opera senza rumore, con certezza o quasi; sa che si tratta di un affare grosso. Tutto si svolge senza spargimento di sangue, chetamente; non ha nemmeno da sgualcirsi i polsini; è un uomo di mondo, vestito elegantemente, che sale in un vagone di prima classe senza che alcuno lo noti; un signore, che voi od io abbiamo forse toccato col gomito in una sala, al caffè, al circolo.

Pur serbando un'aria d'indifferenza, il conte ascoltava, attento e silenzioso.

Con tranquillità disse:

— Non sarebbe più schietto, signore, confessare apertamente che sospettate essere io l'uomo di mondo, il quale assassina la gente senza effusione di sangue e senza sgualcirsi neanche i polsini?

— Che vi viene in mente? — protestò il signor Blanc-Dimas. — Vi avrei esposto così sinceramente il mio modo di vedere, se avessi l'idea che voi potevate in qualche modo essere immischiato in quest'affare?

— E allora perchè mandarmi a chiamare? No, non m'inganno. Si ha la certezza che nello stesso vagone del prefetto non c'era che un viaggiatore... Lo si conosce... Non sono io...

— Egli è superiore ad ogni sospetto — affermò il giudice istruttore.

— Sia. Ma egli ha potuto raccontare ciò che ha voluto e nessuno lo vorrà contraddire. Egli ha dichiarato, fra le altre cose che un individuo zoppicante è sceso dal vagone ad Aubrais; solo, l'ha notato. Testimonio unico, testimonio nullo. S'egli pretendeva che l'individuo era guercio, la giustizia dovrà chiamare tutti i guerci. Ha parlato d'uno che zoppica. Siccome, disgraziatamente, io zoppico, e siccome, per deduzione, voi siete convinto che l'assassino appartiene alla società elegante, voi non esitate più: il colpevole son io.

Il giudice represse un sorriso:

— Voi attribuite alla giustizia strani procedimenti. Essa non ha mai partiti presi e non opera alla leggera. Quando il viaggiatore del treno 168 ha parlato dell'individuo zoppicante di Aubrais, non sapeva o non poteva sapere che il ladro del castello di Lésignan, il quale aveva la borsa del prefetto, zoppicava anch'egli. Parecchi agenti lanciatisi dietro a lui, l'hanno accertato. Così la testimonianza di quel viaggiatore è confermata... Non si tratta più del « testis unus ». Senza dubbio, l'assassino zoppica.

De Sauvemon fece spallucce.

— Non posso essere che io.

(Continua).

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Ieri sera, appena aperta la seduta, come ormai è abitudine doverosa della Giunta e del Consiglio di ricordare cittadini romani che combattono per la Patria e segnalare più solennemente quelli che si distinguono per coraggio ed eroismo fino a sacrificare la vita, il consigliere Leonardi disse nobili parole al giovane consigliere ing. Vittorugo Foschi degente ferito all'ospedale e che partito volontario per la guerra si distinse per opere di valore così da meritare la promozione sul campo di battaglia e l'encomio solenne.

Così pure il consigliere Staderini commemorò altro giovanissimo cittadino romano — Ricci-Veschi — promosso in Libia capitano a soli 23 anni ed ora caduto in combattimento mentre conduceva la propria compagnia ad assaltare gli austriaci su difficile terreno.

Il Sindaco si associò ed entrambi gli oratori nel ricordare l'eroica condotta di questi nostri concittadini ed il Consiglio applaudì vivamente.

Vennero poi svolte alcune interrogazioni.

Il cons. Martire chiese notizie sull'impiego del cemento armato nelle costruzioni di piazza Colonna e l'assessore Galassi rispose in sostanza che il Comune non può estendere sulle costruzioni una sorveglianza di ordine tecnico essenziale e troppo minuziosa da implicare poi possibili responsabilità.

Il cons. Borromeo, autore di altra interrogazione sull'assistenza sanitaria in ordine alle limitazioni dell'ultimo decreto sugli ospedali, avute dal Sindaco e dall'assessore Roselli diffuse spiegazioni, concluse chiedendo alla Giunta di adoperarsi ulteriormente presso il Governo affinchè la questione dell'ospedalità in Roma sia una buona volta risolta.

Il Sindaco annunziò quindi le dimissioni irrevocabili — pare — dell'assessore Apolloni per ragioni di salute e perchè tutto dedito al Comitato di organizzazione civile di cui è presidente.

Così, con le dimissioni dell'assessore Giovenale pure affaticato e bisognevole di riposo e quelle degli assessori Libotte e Valli richiamati nelle file dell'esercito, sono quattro i posti vacanti nella Giunta.

Il cons. Palomba, sollecitato ad assumere uno di questi portafogli, si è deferentemente rifiutato; ma se realmente con i suoi studi, con la sua pratica e con il suo entusiasmo per la vita pubblica egli sa di poter portare alla Giunta un buon contributo di competenza ed attività, specie in questi tempi nei quali tanto dell'una e dell'altra ne occorrono in tutte le branche della vita sociale, ha fatto male ad apporre un rifiuto così categorico, poichè a nessuno è lecito esimersi da qualsiasi contributo pel quale si sia ritenuti idonei ed utili.

I quattro nuovi assessori *in pectore* sarebbero Leonardi per le Belle Arti, De Rossi pel Tecnologico, Guglielmi per la Polizia Urbana e Cremonesi per l'istruzione oppure l'uno o l'altro ramo scambiando cogli anzidetti colleghi.

Sentiremo nella prossima seduta come sarà stato disposto.

Gioacchino Belli... in lutto

Il « solito pazzo » — che stavolta si chiama Enrico Appodia di Antonio — ne ha fatta stamane una delle sue...

E' uscito di casa all'alba, munito di un grosso pennello e di un gran secchio pieno di vernice nera; si è recato al monumento di Gioacchino Belli presso Ponte Garibaldi; ha collocato secchio e pennello ai piedi della statua e con un agile salto è salito egli stesso sul basamento; poi, col pennello gocciolante di vernice, s'è messo a dipinger di nero la caratteristica « tube », l'ampia « redingote », i pantaloni e le scarpe del poeta...

La guardia municipale Rappi ha sorpreso all'opera il pittore e, giustamente scandalizzata, gli ha gridato:

— Scendete subito, mascalzone! Che diavolo fate?!

Tranquillo tranquillo l'Appodia s'è voltato e con un sorriso da idiota, puntando il pennello verso il poeta ha risposto: — Ho saputo che gli è morta la moglie... e l'ho vestito a lutto!

La guardia, convinta d'aver dinanzi il « solito pazzo », ha afferrato l'Appodia per i piedi, l'ha costretto a scendere dal monumento e l'ha accompagnato all'ospedale di Santo Spirito affidandolo agli infermieri, che lo tratterranno in osservazione per qualche giorno.

Gli educatori popolari

Per invito dell'assessore per la pubblica istruzione, comm. avv. Di Benedetto, si sono riuniti nella sala delle Bandiere in Campidoglio i rappresentanti di tutti gli Educatori popolari e dei Giardini educativi di Roma e del Patronato scolastico, per prendere gli accordi sull'assistenza dei figli dei richiamati durante le prossime vacanze scolastiche estive.

La riunione riuscì molto numerosa. Oltre all'assessore, ed al direttore e vice-direttore generale delle scuole, professori Stralico e Gruppioni, notammo: le signore Giannina Galanti e prof.ssa Guglielmina Ronconi per gli Educatori « R. Ardigò » e « Roma Agricola », il comm. Facelli per l'Educatorio « Savoia », l'on. Campanozzi per l'« Andrea Costa », il prof. D. Orano per il « Roma », il prof. Schiavetti per il « G. Mazzini », l'avv. Savini per il « Vittoria Colonna », il cav. Ferlazzo per il « R. Bonghi », il prof. Maravalle per il « Vittorino da Feltre », lo Zuffi per il « 2 Ottobre 1870 », il cav. Palatta per il Patronato scolastico, e molti altri.

Aprì la riunione l'assessore comm. Di Benedetto, salutando i rappresentanti intervenuti e mostrando, con un discorso elevato e patriottico, i provvedimenti presi e che intende prendere, anche quest'anno, il Comune di Roma per assicurare durante le vacanze estive, con la cooperazione del Patronato e degli Educatori, l'assistenza scolastica e post-scolastica ai figli dei richiamati e delle famiglie più povere, i quali altrimenti resterebbero abbandonati in mezzo alla strada.

Ne seguì una lunga discussione, per cui furono presi accordi precisi per l'attuazione pratica dell'opera d'assistenza che eserciteranno il Comune, il Patronato e gli Educatori.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO
L'elezione di un vice-presidente

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica domani 5 luglio alle 10,30 per procedere all'elezione del vice-presidente.

Come scrive un ferito

Riceviamo dal tenente Licinio Nardelli, dall'Ospedale di Palmanova, questa magnifica cartolina, perchè la sua famiglia sappia notizie di lui:

« Sono gloriosamente ferito da pallottola e da baionetta.

« Ho fatto tutto intero il mio dovere di soldato e gli austriaci ne sanno qualche cosa.

« Sarò proposto per una ricompensa al valore.

« W l'Italia! ».

Tutti così i soldati d'Italia!

La Federazione delle Associazioni pro Quartieri di Roma

Molti aderenti al Comitato cittadino per Roma industriale, costituito dalla Federazione pro-quartieri, domenica si recarono a visitare le opere ed i lavori del Rione San Paolo. Tra gli intervenuti erano i signori cav. Minno, i consiglieri comunali prof. Grisostomi e Levi, prof. Mondaini, avv. De Cantellis, cav. Marini, Baes-Verfaille, Bianchi, cav. Buscaioni, prof. Fortunati, rag. Gaboddu, ecc.

Fu anzitutto esaminato lo stato dei lavori di allargamento e innalzamento della via Ostiense nonchè di livellamento del piazzale dei Mercati generali.

Quanto alla via Ostiense i presenti ritennero che senza energica azione dell'autorità municipale riesce vano sperare prossima sistemazione, tenuto conto che del primo tratto da Porta San Paolo al vicolo della Garbatella, resta ancora da elevarsi la vecchia zona stradale ed i tratti successivi fino ai Prati di Costantino ed alla Basilica di San Paolo sono come prima.

Quanto ai Mercati generali, il riempimento del piazzale interno risulta espletato per una metà della parte anteriore di essi. L'altra metà e l'intera parte posteriore sono tuttora da livellare per una profondità di cinque metri.

I presenti considerarono che alla attivazione del breve spazio già sistemato di detti mercati debba ad ogni modo ostacolare la mancata costruzione della via da Pontelungo ai Mercati stessi prevista dal Piano regolatore, la quale dovrà rendere possibile l'accesso fuori dazio dei carri con cavalli provenienti dai Castelli Romani, per il trasporto degli ortaggi. Senza tale via potrà aversi ben discutibile utilità dalla parziale apertura dei Mercati.

Fu esaminata indi la zona dei futuri stabilimenti industriali, lo sviluppo della quale resta in diretto rapporto con la trasformazione in stazione della Fermata Ostiense, cosa essenziale pure per i Mercati generali, i quali non potranno rispondere alla loro funzione moderatrice dei prezzi finchè resti inattuato anche l'accesso dei carri ferroviari senza sopratasse.

Il Comitato infine si recò presso alcune Sedi di industrie nelle quali fu tutta presente la necessità di eliminare l'esistente deficienza di acqua ad uso industriale, tanto più che, senza acqua abbondante, non potranno sorgere buoni stabilimenti.

Molti cittadini che si unirono agli intervenuti osservarono che malgrado ivi si sviluppi l'energia illuminante della città, esistendovi la centrale elettrica municipale, pure si giace in quasi completa oscurità.

I numerosi convenuti ebbero l'impressione che ancora vi sia molto cammino da percorrere prima di arrivare a quel complesso di comodità e di facilitazioni che si richiedono per il rapido sviluppo di un quartiere industriale quale è nel desiderio di tutta Roma. Le cose procedono evidentemente senza il necessario collegamento, il che rivela la mancanza di coordinamento fra le diverse autorità e i diversi enti che concorrono allo sviluppo di quel quartiere.

I delegati municipali all'assessore Libotte

Ieri sera, al Consiglio Comunale, mentre si stava per prendere atto con rammarico delle dimissioni di alcuni assessori, il commendatore Palomba ed il conte Santucci accennavano con eloquenti parole alla simpatia che l'avv. Ottavio Libotte ha saputo inspirare nel personale tutto dell'Ufficio cui è stato preposto per due anni. E la conferma di questa simpatia si è avuta, due ore dopo, in una sala del Ristorante Rosetta, ove i delegati ed i vice-delegati municipali si adunavano per offrire un banchetto all'assessore dimissionario, prossimo a partire per il fronte.

Riunione cordialissima, a cui — avendo per caso, in una sala attigua, saputo della dimostrazione affettuosa — intervennero anche i consiglieri comunali cav. Reinolo Ducci, architetto Cesare Bazzani, dott. Luigi Serafini e rag. Paolo de Gislimberti ed il collega Carelli del *Giornale d'Italia*. Cordialissima e simpatica per l'intima comunione d'animo tra festeggiato ed impiegati, per la sincera spontaneità, per la diffusa commozione onde il ricordo della partenza di Ottavio Libotte per prendere il comando d'una compagnia di bersaglieri, per compiere il suo dovere di italiano e di soldato, toccava il cuore di tutti.

E la commozione e l'affetto vibrarono alla fine irrompenti nei brindisi, iniziati dal Direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana, cav. Giuseppe Falena, interprete della gratitudine di tutti i funzionari per chi, sempre, li ha trattati con forma veramente cortese, inspirata a sana e vera democrazia. Tutti applauditi, caldamente, hanno parlato poi il cav. Augusto Thomas della II. Delegazione, Francesco Pagliardini della IX — che, come Libotte e Serafini, indossava la divisa di ufficiale — il cav. Goffredo Barbantini, capo sezione alla Polizia Urbana, e il cav. Camillo Caroselli della VII Delegazione. Invitati ed applauditissimi essi pure hanno brindato, facendo voti fervidi per il partente, per l'Esercito e per la vittoria nostra, il cav. Gislimberti, il cav. Ducci, il comm. Bazzani e il dott. Serafini. Una ovazione calorosa ha salutato il ricordo dei due impiegati delle Delegazioni Battistoni e Lunari, che si trovano già al fronte.

Verso mezzanotte la geniale riunione si scioglieva con l'invio di un telegramma di ossequio e di augurio alla signora dell'avv. Libotte, il quale, con la consueta fecondia materiata di franchezza, di affettuosità, di sentimento, di patriottismo e di fede, a tutti gli oratori aveva risposto, fatta segno a battimani fragorosi.

I funerali di Alfonso Pouchain

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto cav. ing. Alfonso Pouchain, capo del servizio gas della Società Anglo-Romana.

Nel corteo numerosissimo erano i fratelli dell'estinto, Vittorio e Giulio, i cognati e gli altri congiunti, l'ing. Giovanni Dubs, vice-direttore generale dell'Anglo-Romana, tutto il personale direttivo della Società, con l'ing. Pacchioni direttore dell'officina del gas a San Paolo e con gl'ingegneri Via e Sebastiani, parecchi consiglieri comunali, una larga rappresentanza del personale degli impiegati e degli operai dell'Anglo-Romana, ecc. Molte e magnifiche corone erano sul carro e seguivano — collocate su vetture — il corteo.

La salma ha avuta l'assoluzione nella chiesa di Santa Maria in Via, dove è stata celebrata una messa funebre solenne.

Ha pronunciato parole di saluto alla salma, prima che il corteo si sciogliesse, l'impiegato del gas signor Corrado Borgognoni.

« Il libero pensiero e la guerra ». — L'Associazione nazionale del libero pensiero ha indetto per stasera, alle ore 19, nella sala Taglioni (piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni), una riunione privata in cui gli on. Giulio Destrée, il prof. Giuseppe Sergi, il prof. Ettore Pais e l'on. La Pegna parleranno sul tema: « Il libero pensiero e la guerra ».

Alla riunione è stato invitato anche l'on. sen. Magalhaes Lima.

ASTERISCHI

Al Teatro Argentina

Giovedì prossimo, alle ore 18, si darà, al teatro « Argentina », un grande spettacolo di beneficenza.

La beneficenza avrà per iscopo la prima scuola d'arte e mestieri per i figli dei richiamati che si inaugurerà il 6 luglio e che si propone il nobile scopo di togliere dalla strada, nelle ore pomeridiane, gli alunni e le alunne della V e VI elementare per avviarli ad un mestiere e per metterli così in condizione di guadagnarsi presto il pane.

Lo spettacolo poi si annuncia interessantissimo ed attraente. Giannina Chiantoni ed Ernesto Sabbatini, sempre pronti ad aiutare ogni iniziativa bella e buona, eseguiranno lo scherzo comico « Una tempesta in un bicchiere d'acqua » uno stuolo di vezzose signorine ripeterà lo scherzo comico di Nino d'Aspe, che così entusiastico successo ebbe recentemente al « Valle »; Orsetta Orsatti, che il pubblico di Roma già conosce per le sue recitazioni patriottiche al Foro, Nino Angelucci e Francesco Modugno diranno versi ed Ernesto Sabbatini dirà alcune odi dei nostri maggiori poeti.

Per la parte musicale si presteranno gentilmente quell'artista valorosa che è Sara Sadun e quel tenore dalla voce meravigliosa che è Beniamino Gigli.

Il teatro, però, è già in gran parte venduto.

La curiosità del giorno

(Aulius). — *Il Luglio presso i romani.* — I Romani avevano posto il mese di luglio sotto la protezione di Giove, pura e vivissima fonte di calore e di luce.

In quei trentun giorni canicolari essi celebravano parecchie feste: le così dette « Populifugia », il cinque, a ricordo di un tumulto scoppiato a Roma, dopo la partenza dei Galli; i giuochi « apollinari », dal sei al tredici, dedicati ad Apollo quale nume divinatore; il « dies Alliensis », il diciotto, a memoria dell'infausta battaglia presso il fiume Allia, le feste Lucarie, dal 19 al 21, celebrantisi in un « lucus » fra la via Salaria e il Tevere; il 23 le « Nettunali », che si solennizzavano pure sul fiume; ed infine il giorno 25, le « furinali » ad onore di furina, la personificazione delle furie.

Più tardi la chiesa festeggiò, nel mese di luglio, la Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta (2), san Camillo De Lellis (15), la Madonna del Carmine (16), Santa Prassede (21) la vergine figlia del senatore romano Pudente, Sant'Anna (26), la sposa di S. Gioacchino e Sant'Ignazio di Loyola (31) il celebre fondatore della Compagnia di Gesù.

Agl'Istituti dei ciechi e dei mutilati

La Commissione Provinciale per l'assistenza alle famiglie dei richiamati composta dei signori: Duca comm. Pietro Lante della Rovere; Presidente della Deputazione provinciale, e dei deputati provinciali; prof. Ernesto Orsei, sott. comm. Pio Folchi, comm. Odoardo Tabanelli, nob. cav. Stanislao Sindici, avv. comm. Pietro Bacelli, avv. cav. Fabio Crucioni Alibrandi ha visitato gli Istituti di rieducazione organizzati dall'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati ed ha dimostrato di interessarsi vivamente sia nell'Istituto di Villa Mirafiori a tutte le scuole ed alle Officine sia i mutilati e gli storpi frequentano con assiduità.

Nel lasciar l'Istituto la Commissione ha espresso ai rappresentanti dell'Opera i sensi del più vivo compiacimento per l'ordine, l'interesse e la saggia applicazione degli allievi alle varie scuole di rieducazione.

Domeniche benefiche

Il Comitato che presiede all'Istituto dei soldati ciechi che ha sede nella magnifica Villa Aldobrandini non lascia trascorrere giorno festivo senza che quei nostri gloriosi fratelli assistano a un trattenimento artistico e musicale. I ciechi mostrano di gradire molto questo divago e trovano quasi sempre nella dolcezza della poesia e della musica un sollievo alla loro sciagura.

Domenica scorsa a Villa Aldobrandini cantarono due elettissimi artisti: la signora Pasetti Mendicini e Beniamino Gigli, il tenore che ottenne recentemente un così vivo successo al « Quirino ». Poi la signorina Memmo e il signor Ximenes divertirono moltissimo con un loro grazioso scherzo comico. Venne quindi la volta di un cieco, uno dei ricoverati dall'Istituto: quel tenente Tognoni che in questi ultimi tempi si è rivelato dicitore impareggiabile dei versi patriottici del Carducci. Egli recitò infatti il « Saluto Italico », e non è a dire come l'anima del nostro poeta nazionale vibrasse nella voce del cieco.

Chiuse lo spettacolo una dolcissima suora: Suor Maria Grazia, che disse una sua poesia ispirata all'ambiente di Villa Aldobrandini, ove alla supplica sentimenti di così viva ed accorata pietà, specie per il soldato Orazio

Al Liceo di S. Cecilia

Al Liceo Musicale di S. Cecilia hanno conseguito nell'attuale sessione d'esami il diploma di licenza i seguenti alunni: Bonaventura Somma in Composizione; Vera Picchetto ed Adalgisa Tordi in Pianoforte; Angolina Galli in Canto; Guido Albertini in violino; Antonio Giannelli in Viola; Maria Comanini, Jone Mattoucci, Elvira Pesci, Anna Pisani, Valeria Ricci, Elvira Tommasini in Canto corale Magistrale.

Delle Commissioni esaminatrici, presiedute dal Direttore del Liceo, maestro M. Enrico Bossi, facevano parte, oltre ai professori interni, il maestro Luigi Mancinelli per la Composizione, comm. Kaschmann per il Canto; il maestro Antonio Rendano per il Pianoforte; ed il Prof. Gaetano Fusella, del R. Conservatorio di Napoli, per il violino, i quali tutti ebbero parole di vivo elogio per l'ottimo funzionamento del nostro maggiore Istituto Musicale.

I buoni esempi

La signora Carlotta Stromis, con sua nobilissima lettera, ha inviato da Buenos-Ayres, ove risiede, la sua offerta di L. 150 al Comitato Romano per l'Organizzazione civile durante la guerra. Tale atto di patriottismo della buona signora segnaliamo alla pubblica ammirazione.

La signora Pia Hanau, che con grande benemerenza civica, ha spontaneamente preso la iniziativa di far versare alle signore un contributo mensile di L. 5 a favore del Comitato Romano per l'Organizzazione civile, ha consegnato al cassiere del Comitato stesso la somma di L. 1115, importo della sottoscrizione per il mese di giugno.

Ne seguano il nobilissimo esempio tutte le nostre buone signore.

Una risposta eloquente

La Croce Rossa è la risposta che dà la nostra anima alle grida di angoscia e di dolore; è la sorella della nazione; è la sorella di tutti: quella che conosce e pone rimedio; con zelo e in silenzio. Risposta meravigliosa che si deve udire da tutta l'Italia.

Per farsi soci, mandare cinque lire al Comitato di Propaganda di Roma, in via Nazionale 153.

Un saluto al consigliere Fosch

Ieri sera, dopo le nobilissime parole pronunciate al Consiglio dal comm. Valentino Leonardi per ricordare la promozione a tenente e la proposta di medaglia d'argento al valor militare del consigliere prof. Vittor Ugo Foschi del Genio, un gruppo di amici inviava al valoroso giovane ufficiale il seguente telegramma:

« Lieti, orgogliosi averti collega Consiglio Comunale Roma, superbi magnifica prova tuo immutato entusiasmo patriottico, fidenti finale vittoria, mandiamoti bacio fraterno, augurale continuati trionfi nostro glorioso Esercito.

Leonardi — Gislimberti — Bianchi — Giorgio Guglielmi — Capuano — Guadagnoli — Alessandri — De Rossi — Borromeo — Serafini — Tupini — Biagetti — Minestrini — Mora — Martire — principe Massimo — Cremonesi — Levi — Grandi — Garzoni Provenzani — Vecchiarelli — Ducci ».

Contro l'eccesso delle sovrimposte

Stamane alle ore 10 nella Sala degli Arazzi al Senato si sono riuniti i senatori e deputati che avevano già preso parte il 30 giugno all'adunanza a Montecitorio. La presidenza è stata tenuta dal sen. Garofalo ed ha funzionato da segretario l'on. Di Francia.

Notati fra i presenti i son. Tittoni Romolo, Gioppi, Sacchetti, Malvezzi, Filippo Torrigiani, Cefaly, Luigi Torrigiani, Frascara, Guala, Bergamasco, Taverna, Mele Di Sermoneta, Beneventano, Carafa, Di Collobiano, Pasolini, Saladini, Scaramella-Manetti e i deputati Nunziante, Soderini, Cavazza, Di Francia, Compans, Salomone.

Venne deciso di costituire il Comitato permanente di senatori e deputati agli scopi di studiare le riforme opportune a far fronte e frenare i progressivi aumenti di sovrimposta.

Hanno parlato gli on. Cavazza, Mele, Salomone, Soderini e Beneventano.

Furono eletti: presidente il senatore Garofalo; vice-presidente il deputato Nunziante; a segretari i deputati Cavazza e Soderini.

E' stata approvata la nomina di una Commissione per la preparazione di un progetto di legge da presentarsi al Parlamento a tempo opportuno, dandosi incarico alla presidenza di nominare i commissari.

Tragedia coniugale a Ponte

Da certa Natalina Guarnieri e da certo Nemo Tabacco fu trasportata ieri sera all'ospedale di Santo Spirito in condizioni gravissime — per quattro colpi d'arma da taglio ad una spalla e al petto — una giovane popolana a nome Marianna Santucci, di 24 anni, da Cellano di Viterbo.

I dottori Grassi, Fedeli e Milani apprestarono alla disgraziata le prime cure, la dichiararono in pericolo di vita.

Mentre la guardia di servizio all'ospedale informava dell'arrivo della ferita i suoi superiori del Commissariato di P. S. di Ponte, al Commissariato stesso si presentava il calzolaio Pietro Bussotti, di 35 anni, romano, marito della Santucci, il quale, lasciandosi cadere di peso sopra una seggiola, con un tremito nella voce dichiarava: — Ho uccisa mia moglie in casa mia, al vicolo Vecchiarelli n. 11. Ella voleva lasciarmi, segno evidente che amava altri invece di me... L'ho uccisa a colpi di trincetto. Vengo a costituirmi... —

Ecco come s'era svolta la tragedia e quale la vera causa — non precisamente quella accampata dal sanguinario marito — che l'aveva determinata.

Pietro Bussotti, conosciutissimo fra la malavita di Ponte e assai noto alla polizia, è un uomo alto, tarchiato, dal viso torvo, dedito al bere, prepotente, malvagio. Quattro anni or sono egli sposò la Marianna Santucci che ebbe il torto di credere alle sue fallaci promesse di felicità.

Dopo una brevissima luna di miele, incominciò per la povera Marianna — creatura buona e mite — una vita d'inferno poichè il calzolaio, preso dalla nostalgia dell'antica esistenza fra gli amici, il vino e la compagnia delle donne equivoche, trascurò la casa di giorno e di notte e picchiò la moglie ogni giorno.

Nacque il primo bambino: ma il calzolaio non mise giudizio. Nacque il secondo e poi il terzo: ma Pietro Bussotti continuò nel suo indegno tenore di vita. E la povera moglie, fra le lagrime, le percosse, gli stenti si dedicò tutta a tirar su amorosamente i tre figliuoli, lavorando anche per loro poichè il marito guadagnava poco e sciupava tutto per sè...

Era mai possibile, però, continuare quella dura esistenza? Più volte, non essendovi riuscita direttamente con le parole dolci — ed anzi essendosi ogni volta attirata l'ira brutale del marito — ella tentò di ricondurre il Bussotti all'osservanza dei suoi doveri coniugali e paterni per il tramite dell'ufficio di P. S. di Ponte. Ma le paternali del commissario cav. De Filippis non avevano fatta breccia alcuna nell'animo indurito del calzolaio. Pertanto la povera donna s'era indotta ad una risoluzione logica: prendere con sè i figliuoli, abbandonare il malvagio marito, ritirarsi a condurre una vita di lavoro, umile e dura: ma tranquilla, serena, lontano dalla presenza terrificante del marito ubbriaco.

— Senti — disse la Santucci al Bussotti, ieri sera — senti: ho deciso d'andar via con i bambini, così non ti saremo più di peso...

Il marito scattò: — Te ne vuoi andare? E' segno che hai un amante! —

— Dici un'infamia, ben sapendo di dirla! — replicò la moglie.

Nacque un diverbio violento alla presenza dei bambini che, terrificati, piangevano. All'improvviso il calzolaio afferrò un trincetto, si slanciò sulla moglie e la colpì quattro volte. Ella cadde nel proprio sangue ed egli fuggì. Poco dopo le grida dei bimbi richiamarono gente nella casa della tragedia e la donna fu soccorsa.

Le condizioni della disgraziata si mantengono gravi.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

"Il Principe avventuriero" al « Modernissimo »

Questo « principe avventuriero » che la Casa Ambrosio ha fissato sulla pellicola e che il Modernissimo presenta oggi al pubblico è quanto di più interessante vi può essere nel genere di avventure romanzesche. La cura fotografica, che ha presieduto al lavoro, fa degno riscontro alla ricca ed equilibrata fantasia dell'autore del soggetto.

Orribile morte di un bambino

Un cavallo tirava ieri sera sulla via Nomentana uno di quei grossi rulli di pietra che servono a livellare le strade.

Un bambino, identificato poi per Giulio Paroli di Sante, di 5 anni, romano, abitante in via dei Sabelli n. 10, volle salire sul rullo senza che il carrettiere Vincenzo Ginesi, dipendente della ditta Federici, se ne avvedesse; ma perdette l'equilibrio e cadde. Il pesante blocco di pietra gli stritolò il corpicino.

Il povero piccino cessò di vivere mentre lo trasportavano al Policlinico.

Investito nel salvare due bimbi

Stamane, passando per via Casilina, l'impiegato Pietro Valenti, di 29 anni da Napoli, abitante in via del Pigneto n. 43, ha veduti due bambini che correvano il rischio di essere investiti da un carro.

Esso s'è slanciato per salvarli e vi è riuscito: ma è stato egli stesso travolto sotto il veicolo ed ha riportata la frattura di una gamba.

I sanitari dell'ospedale di San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in 40 giorni con riserva.

Fulminato dalla corrente elettrica

Certo Vittorio Napoleoni, di 17 anni, da Ascoli, arrampicatosi ieri sopra una delle antenne che sostengono i fili della corrente elettrica municipale ad alta tensione, in tenuta Salone presso Portonaccio, rimase fulminato.

Il cadavere fu piantonato dai carabinieri del Portonaccio.

Una scuola d'Arte Cinematografica

che dà seri affidamenti a veri intendimenti d'arte e moralità specchiata, a rigorosa osservanza d'ogni regola di eleganza e signorilità, è quella che la signora Giulia Cassini-Rizzotto, il cui nome è sì noto ed apprezzato nel mondo artistico, letterario e aristocratico, dirige nell'elegante pensione di via San Basilio 46, ov'essa abita. L'insegnamento, che è impartito separatamente alle signore ed ai signori allievi, ha raggiunto tale grado di perfezione artistica da procurare all'Esimia Maestra la lode incondizionata delle alte personalità che già si recano a visitare la scuola.

Il Cinematografo ormai assurge a vera manifestazione d'arte ed è giusto e doveroso rendere omaggio a chi, dirigendo con tanta assennatezza una scuola che a quest'arte avvia, si fa anche una volta, dell'arte cultrice devota e illuminata.

Ottima occasione per le Signore

Tutte le signore di buon gusto, cui non dispiacciono le buone occasioni per fornirsi di oggetti di fine eleganza ed a prezzi convenienti, sono avvisate che la Ditta S. e M. Fiorentino — Roma, via Nazionale 42-48 — ha iniziata una grande e reale liquidazione di abiti, paletots, blouses, sottovesti, vestaglie e tanti altri articoli, tutti di grande soddisfazione per qualunque esigenza.

Ottimo Albergo a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Il Grand Hôtel Amerino

ad *Acquasparta*, riapertosi il 15 giugno, gestito dal sig. Lucarini del Grand Hôtel di Fiuggi, offre tutto il comfort moderno e pratica prezzi veramente miti.

I TEATRI

Gli spettacoli della Compagnia Carini e Soci al "Quirino"

L'eleganti ssimo pubblico che iersera affollava il delizioso freschissimo teatro di via Marco Minghetti non poteva aspettarsi una interpretazione più armonica e più vivace di quella che della piacevolissima commedia di De Flers e Caillavet *Il bosco sacro* offrì la Compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti.

In queste poche sere la nuova Compagnia si è accattivata tutte le simpatie del pubblico romano, simpatie veramente meritate, perchè di rado ci è dato di vedere un migliore complesso di così valorosi e volenterosi attori. Luigi Carini ci apparve iersera un maestro di comica signorilità; il Baghetti diede un gustosissimo rilievo caricaturale al personaggio dell'irresistibile fascino slavo, il *Conte Zakonshine*, e la Baghetti recitò con molta grazia e sobrietà. La Gentilli, questa nuova giovane avvenente ed elegantissima attrice, è stata per il pubblico e per noi una vera rivelazione. Essa è una squisita attrice comica; ha risorse non comuni, una bella dizione, molta sobrietà di espressione e di gesti ed una bella disinvoltura, tutte virtù, queste, che la condurranno, ne siamo certi, molto lontano.

Stasera: *La signorina Yosette mia moglie*, una commedia brillantissima che possono ascoltare anche le più timorose signorine. Quanto prima una novità: *L'onore di Tohn Glayde*, di Alfredo Sutro.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Stasera si replica ancora *'U riffanti* di Nino Martoglio; domani sera quarta replica di *La paroninfu* di L. Capuana.

La Compagnia Musco sta frattanto preparando con grande amore una nuovissima commedia di Luigi Pirandello, ch'è attesa con vivissima curiosità.

Al MANZONI — A questo teatro le fortunate repliche della *Vergine dell'Antella* si succedono con concorso sempre crescente di pubblico. Stasera 5.a replica.

Al MORGANA ha avuto luogo la serata in onore del maestro Domenico Lombardo, il quale è stato festeggiatissimo.

Dopo il secondo atto de *La diva dell'operetta* l'orchestra ha eseguito un intermezzo d'operetta dello stesso Lombardo, un brano composto con sapienza di effetti e modernità di vedute.

Al maestro sono stati offerti molti e ricchi doni.

Stasera si replica *La diva dell'operetta*.

Sala Umberto I

Unico spettacolo alle ore 9.30 con grandioso programma di *varietà*.

Un concerto di Geny Sadero al Teatro Quirino

Domani, mercoledì, alle 17.45 precise l'illustre cantatrice Geny Sadero, che si è felicemente specializzata nell'interpretazione delle canzoni popolari delle varie nazioni, darà un grande concerto che riuscirà, senza dubbio, una importante e piacevolissima manifestazione d'arte.

I lettori della *Tribuna* certamente ricordano quanto avemmo occasione di scrivere circa l'arte di Geny Sadero, quando questa eletta musicista diede un *recital* a Santa Cecilia: ci limitiamo perciò a dare il programma integrale dell'audizione, ampia e ben variata.

PARTE I.

1. Genova — *Lo sciabecco algerino* (Secolo XVI) Cantilena di Galeotti, raccolta da « Gandolin », armonizzata da E. Bontempelli. (Inedita).
2. ..... — *Ogni giorno che le canto.* (Secolo XVII). Raccolta da E. Fuchs.
3. Piccardia — *Les trois bateaux.* Musica e versi trascritti da Jean Richepin.
4. Brettagna — *Chanson du chemineau.* Musica e versi trascritti da Jean Richepin.
5. *Su le più alte cime.* Raccolta e armonizzata da Geny Sadero. (Inedita).
6. Venezia — *L'Orbèlo* (Secolo XVIII). Raccolta e armonizzata da Geny Sadero. (Inedita).
7. Id. — *L'altra sera la mia Nina.* Raccolta e armonizzata da Geny Sadero. (Inedita).

PARTE II.

8. Romagna — *Io son nata fra le rose.* Raccolta e armonizzata da B. Pratella. (Inedita).
9. Emilia — *Dove sei stata questa mattinella?* Raccolta e armonizzata da A. Grimandi.
10. Sardegna — *Su manzanile.* Modulazione stilizzata per voce e piano da G. Gabriel (Inedita).
11. Irlanda — *The gentle maiden.* Trascritta da A. Somervell.
12. Sicilia — *Canzona appassionata.* Dalla raccolta di F. Frontini.
13. Toscana — *Stornelli.* Raccolti per bocca di popolo da Geny Sadero.
14. Piemonte — *Il grillo e la formica.* Dalla raccolta di L. Sinigalia.

La Sadero, che si accompagna al pianoforte con una eccezionale abilità, farà precedere ogni sua interpretazione da un cenno illustrativo.

SPETTACOLI del 4 luglio
(per ordine alfabetico)

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

MARTEDI', 4 luglio, ore 21.00:
Quinta replica

La Vergine dell'Antella
3 atti boccacceschi di Angelo Maria Tirabassi

CRESCENTE SUCCESSO DI ILARITA'

TEATRO MORGANA
MARTEDI', 4, ore 21.30:
LA DIVA DELL'OPERETTA
GRANDE SUCCESSO
Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21.30: *'U riffanti.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

MARTEDI' 4, ore 21.30:

La Signorina Josette mia moglie
Commedia in 4 atti di P. Gavault e R. Charvay

Prezzi estivi: Ingresso L 1 — Palchi di platea, di I e II ord. L. 10 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e galleria L. 2 — Poltroncine platea e galleria, L. 1 — tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro L. 1 compreso l'ingresso

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pasic all'on. Boselli

Il signor Pasic, Presidente del Consiglio dei Ministri di Serbia, ha fatto oggi pervenire al Presidente del Consiglio on. Boselli il telegramma seguente:

« Prego V. E. di ricevere i miei vivi rallegramenti per i brillanti successi che le valorose truppe italiane hanno testè riportato contro le truppe austro-ungariche obbligandole alla ritirata ».

L'inchiesta Schiralli

Abbiamo compiuto una rapida inchiesta nel mondo giudiziario per conoscere quali impressioni abbia suscitato l'energico atteggiamento assunto dall'on. Sacchi in seguito alla inchiesta Schiralli. E abbiamo constatato che le impressioni sono eccellenti.

Questa rapidità di decisione induce anzi a sperare che anche in altre questioni nelle quali siano in gioco oltre alle sorti dei magistrati,, la dignità stessa della magistratura, il Ministro saprà mostrarsi ugualmente energico ed inesorabile verso coloro che, in qualsiasi modo, possano non apparire all'altezza del loro grave e delicato còmpito sociale.

Conoscevamo già i provvedimenti presi a carico dei «deplorati» della inchiesta Schiralli; e cioè del Granelli, che è stato deferito al Consiglio disciplinare; del consigliere Chini e del sostituto procuratore del Re Altobelli, deferiti alla Corte disciplinare dei magistrati; del consigliere Tempestini, che è stato proposto per l'«ammonimento». Ma non si sa ancora quale decisione l'on. Sacchi abbia preso pel cav. Ameglio — presidente del tribunale di Avezzano: se il tramutamento o l'ammonimento.

Perchè, per quanto i magistrati, superato un certo periodo, siano inamovibili, pure nei loro riguardi il Consiglio Supremo disciplinare può proporre al Ministro, con le dovute garenzie e le debite forme, l'allontanamento dalla sua sede di qual magistrato che sia venuto meno ai suoi doveri. Così nel caso del cav. Ameglio, passibile di tramutamento « per mancanza di prestigio e per poca serietà. »

Ma, come abbiamo detto, non è ancora ben deciso quali provvedimenti il Ministro Sacchi prenderà a carico del presidente del tribunale di Avezzano, se cioè l'ammonimento o il tramutamento.

L'on. Salandra a Firenze

FIRENZE, 4. — Si trova in Firenze l'on. Salandra con la famiglia. L'ex-presidente del Consiglio ha fatto colazione al *Gambrinus*, sotto i portici. Durante il ritorno all'albergo, dopo colazione, fu fatta all'on. Salandra una dimostrazione al grido di: *Viva la guerra! Viva l'esercito! Viva il Re!*

All'Hôtel Baglioni la folla voleva che lo on. Salandra si affacciasse al balcone, ma egli non soddisfece tale desiderio.

L'on. Salandra rimarrà brevemente a Firenze, per vedere alcuni

Nel Gabinetto di S. E. Roth

Il dott. Giacomo Gaetani dei Conti d'Aragona, è stato assunto quale segretario particolare da S. E. l'on. Roth, sottosegretario all'Istruzione. Le nostre vive congratulazioni all'egregio amico, che è uno dei più distinti e colti funzionari del Ministero dell'istruzione.

* * *

Con recente decreto il Gabinetto di S. E. Ancona, Sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari, è stato costituito come appresso: Schiavon cav. ing. Antonio, capo divisione delle Ferrovie dello Stato, Capo di Gabinetto — Calletti cav. rag. Luigi, ragioniere dell'Amministrazione Provinciale dell'Interno Segretario particolare — Barsilai cav. Giusto, ispettore P.le delle Ferrovie dello Stato, Servizio Navigazione — Ferraiolo cav. Giulio, archivista presso l'Ufficio Speciale delle Ferrovie.

La grande vittoria russa in Volinia

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuano accaniti combattimenti fra lo Styr e lo Stochod e più a sud dello Stochod.

Sul fronte Koptchie-Gheleneweha-Zahary, dopo raffiche di fuoco, i tedeschi sono usciti dalle trincee ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sotto la protezione di fuoco di una estrema violenza il nemico ha operato una offensiva anche a sud del villaggio di Liniewka ma è stato arrestato da noi. In questa azione sono stati feriti o hanno riportato contusioni i valorosi colonnelli Panpouschko e Daschkevitch-Gorbatsky. Abbiamo fatti prigionieri sedici ufficiali e oltre ottocento soldati e ci siamo impadroniti di nove mitragliatrici.

Nella regione Zoubilne-Zatourtsy gli austriaci, che avevano preso l'offensiva con formazioni in massa, sono stati respinti con gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri oltre settecento uomini con tre mitragliatrici.

Ad est del villaggio di Ougrinow, a metà della strada Luzk-Gorohoff, forze fresche nemiche hanno dapprima arrestato la nostra offensiva e quindi hanno cominciato a premerci da presso. In questa fase del combattimento il nemico che avanzava è stato attaccato di fianco dalla nostra cavalleria sotto il comando del colonnello Kortchenoff. Con un impetuoso colpo l'avversario è stato sbaragliato e sciabolato per la maggior parte. Questo vigoroso appoggio della cavalleria ha permesso alla nostra fanteria di riprendere l'offensiva. Abbiamo fatto finora in questo settore quasi ottomila prigionieri.

Nella regione del villaggio Issahoff, sulla riva destra del Dnjester, a sud-est di Fyjnyoff, il nemico, di molto superiore in numero, ha preso l'offensiva; abbiamo lanciato una controffensiva; durante l'accanito combattimento che è seguito è rimasto ferito il valeroso comandante di un reggimento di cosacchi, colonnello Popoff.

Secondo informazioni complementari nel combattimento presso Petchenijine, ad ovest di Kolomea, le truppe del generale Letchitsky si sono impadronite di sette cannoni e quattro cassoni di artiglieria.

Come fu rotta un'offensiva tedesca

Ore 20.45.

Un ulteriore comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La scorsa notte nella regione a sud-ovest del lago di Narotch i Tedeschi aprirono un intenso fuoco di artiglieria che durò tutta la notte. Sulla riva nord del lago di Vieshnovskoye i Tedeschi tentarono durante la notte di avvicinarsi alle nostre trincee, ma furono cacciati dal nostro fuoco.

Nella regione a nord-ovest di Baranovitchi, dopo un intenso bombardamento, s'impegnò un combattimento nel quale facemmo prigionieri cinquanta ufficiali e 1400 soldati, con quattro cannoni. Il combattimento continua.

Nella regione della Lipa inferiore, a metà della linea Doubno-Sokal, le nostre truppe, dopo avere infranto la resistenza dell'avversario, lo hanno ancora respinto verso ovest.

Durante la notte abbiamo fatto prigionieri undici ufficiali e 902 soldati con cinque mitragliatrici.

All'ala destra nella regione di Riga la nostra artiglieria di terra e di mare bombarda le linee nemiche.

Un aeroplano nemico ha lanciato senza successo venti bombe contro le nostre navi; ma, attaccato dai nostri idroaeroplani, è scomparso.

Sul fronte delle truppe del generale Evert i Tedeschi nella notte dall'1 al 2 operarono un attacco con gas nel settore a sud di Smorgon e si impadronirono di parte delle nostre trincee, ma ne furono scacciati.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina nulla di importante. I combattimenti presso Kolomea si sono estesi. Un forte attacco nemico ad ovest della città fu arginato da un contrattacco.

A sud est di Thumacz, dove combattono truppe tedesche e austro-ungariche, un attacco della cavalleria russa, spiegata su un fronte di un chilometro, non riuscì.

Nel settore a sud di Luzk violenti attacchi russi furono respinti. Anche un attacco della cavalleria nemica nella regione di Zloczewka non riuscì.

A nord di Baranovitch truppe tedesche e austro-ungariche respinsero un attacco lanciato dopo violenta preparazione di artiglieria. I combattimenti non sono ancora completamente terminati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Su numerosi punti dell'esercito del maresciallo Hindenburg il nemico intensificò il suo tiro ed effettuò a parecchie riprese offensive che condussero soltanto presso Milki, a nord di Smorgon, a un combattimento nelle nostre seconde linee donde il nemico fu scacciato.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Principe Leopoldo di Baviera. I russi, dopo una preparazione di artiglieria durata quattro ore, attaccarono a nord est e ad est di Gorodichiche e dalle due parti della strada Baranowitchi-Snow. Una controffensiva continua contro reparti che penetrarono nelle nostre linee a nord-est di Gorodichiche. Su gli altri punti il nemico dovette ritirarsi.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Forti contrattacchi dei russi a nord e a sud ovest di Luzk non poterono arrestare il nostro progresso. Grandi attacchi di cavalleria russa non riuscirono.

Gruppo di eserciti del generale Bothmer. A sud-est di Tiumacz le nostre truppe continuano combattimenti favorevoli.

Le navi russe bombardano la Curlandia

BASILEA 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Torpediniere russe e la nave da battaglia « Slawa » bombardarono la costa della Curlandia ad ovest di Raggarsem. Furono prese sotto il fuoco delle nostre batterie costiere e attaccati da nostri aviatori. La « Slawa » fu colpita.

La Duma aggiornata

PIETROGRADO, 4.

E' stato pubblicato un « ukase » imperiale che aggiorna la Duma al 14 novembre.

* * *

PIETROGRADO, 3. — La Duma ha approvato un progetto di legge che accorda ai contadini gli stessi diritti civili, che godono le altre classi sociali.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 3.

Un Comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Platana all'alba del 1. i turchi attaccarono il settore delle posizioni sulla riva destra del Samsoun-Darassi che avevamo occupato la vigilia; ma furono respinti dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri. Un tentativo dei turchi di attaccare le nostre truppe nella regione di Djivizlik fu respinto con la concentrazione del nostro fuoco.

In direzione di Gumischhan i turchi operarono durante la giornata e nella notte una serie di attacchi contro le nostre posizioni; ma li respingemmo tutti. Nella regione del Tchorock superiore le nostre truppe si impadronirono sopra un largo fronte di parecchie linee delle posizioni organizzate turche, prendendo all'avversario cannoni, mitragliatrici, lanciabombe, facendo prigionieri ufficiali e soldati. Respingemmo in questa direzione tutti i contrattacchi dei turchi ed infliggemmo loro gravi perdite.

BASILEA, 3.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

All'ala destra calma; al centro duelli di artiglieria locali continuano intermittenti. All'ala sinistra la nostra offensiva a nord di Tchorok avanza passo a passo verso la costa. Ieri nostre colonne occuparono alcune nuove posizioni nemiche.

A VERDUN

I comunicati francesi

PARIGI (ritardato).

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulle due rive della Mosa nessuna azione di fanteria. Attività media di artiglieria sulla riva sinistra e sulla riva destra. Violento bombardamento, nella regione della Cote du Poivre, dei settori dell'opera di Thiaumont e della batteria di Damloup, la quale non è più stata attaccata dal nemico durante la giornata.

PARIGI, 4.

Il comunicato delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa un tentativo tedesco contro le trincee sulle pendici del Mort-Homme è fallito sotto ai nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa la lotta è stata viva tutta la notte nella regione a nordovest dell'opera di Thiaumont: sei successivi attacchi, di cui l'ultimo accompagnato da getti di liquidi infiammati, fallirono. I Tedeschi, falciati dal nostro fuoco di fucileria e dai nostri tiri di sbarramento, hanno subito perdite elevate. I Francesi conservano interamente le loro posizioni.

I Francesi hanno realizzato durante la notte alcuni progressi sulla estremità sud-est del bosco di Fumin ed hanno respinto i Tedeschi da un piccolo elemento di trincea a nord-ovest della batteria di Damloup.

Nell'Alta Alsazia un attacco tedesco su un'opera ad est di Aspach è stato facilmente respinto.

e tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest della Mosa tentativi francesi di riprenderci gli elementi di trincea che avevamo occupato sulla quota 304 condussero a piccoli combattimenti di fanteria.

Ad est della Mosa, il nemico continuò attacchi non riusciti contro l'opera di Thiaumont e la collina di Froideterre.

Durante uno di questi attacchi il nemico penetrò momentaneamente nelle nostre trincee avanzate per circa seicento metri a sud-ovest dell'opera di Thiaumont, ma fu ricacciato.

Un distaccamento francese che si avanzava contro le posizioni tedesche del Bois Le Pretre (nord-ovest di Pont à Mousson) fu respinto.

Durante numerosi combattimenti aerei il nostro tiro di difesa obbligò un biplano nemico a discendere su Douai e un altro il 1° luglio ad est di Peroyse (fronte dell'Yser).

I Tedeschi confessano la perdita del "Koeln,,

COPENAGHEN, 4.

Il Governo tedesco ha confessato soltanto sabato scorso la perdita dell'incrociatore « Koeln », affondato il 28 agosto 1914, presso Heligoland.

Il Koeln apparteneva alla classe Roon. Spostava 2500 tonn., era armato di 4 cannoni da 210 in torretta corazzata, di 10 da 250, di altri 40 minori, più 4 lancia siluri; era lungo 120 m. e largo 19.6.

Le sue macchine sviluppavano una forza di 19.000 HP. Era entrato in squadra nel 1907.

L'offensiva inglese nei commenti tedeschi

ZURIGO, 4.

I giornali tedeschi commentano l'offensiva inglese:

Nel *Berliner Tageblatt* il magg. Moraht, dopo aver rilevato che si tratta di un attacco in massa dice: Non ci aspettavamo altro. Il Comando inglese ha avuto il tempo di preparare le riserve e di inviarle al fronte. La rete ferroviaria di cui il nemico dispone per trasportare i rincalzi di truppe, le munizioni e le vettovaglie è favorevolissima. Inoltre il nemico dispone di altre linee di comunicazione fra le ali dell'esercito operante. Siamo all'inizio di una offensiva preparata e cominciata tra grandi speranze; nulla si può congetturare sul suo svolgimento.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Si ignora la forza ed il numero dell'esercito inglese. Le masse sul fronte occidentale sono state preparate accuratamente; gli inglesi hanno compreso che non vi è altro mezzo per poter battere la Germania che un esercito terrestre prevalente. Il più grande popolo marinaro del mondo si spiega a questa bronzea legge dell'Europa Centrale.

L'attacco è stato iniziato con tutti i mezzi tecnici moderni. Si doveva tener conto che l'assalto avrebbe investito la nostra prima linea su tutto il fronte. Essa è ora premuta in alcuni punti. Conviene aspettarsi di perdere ancora alcune trincee e località in seguito a nuovi enormi attacchi.

Scioperi per la condanna di Liebknecht

ZURIGO, 4. — Il *Volksrecht* reca che a Berlino vi sono stati parecchi scioperi per la condanna di Liebknecht.

La presidenza del gruppo socialista alla Dieta prussiana ha deciso che, ove la sentenza contro Liebknecht sia confermata, alla riapertura della Dieta ne sia chiesta la immediata scarcerazione o che altrimenti si chieda la sospensione della procedura per la durata della sessione.

Il Governo inglese proibisce gli scioperi

LONDRA, 3. — Si annuncia ufficialmente che 5500 meccanici addetti agli Stabilimenti Vickers si misero in isciopero il 26 giugno per protestare contro l'assunzione di mano d'opera non professionale.

Il Governo, dopo avere espletato tutti i mezzi per addivenire ad una conciliazione, intimò agli scioperanti di riprendere il lavoro nel termine di quarantotto ore, minacciandoli in caso contrario, di sottoporli a procedimento in conformità alla legge del 1915 sulla difesa nazionale. Tutti gli scioperanti ripresero il lavoro venerdì scorso.

Esplosione al porto di Spezia

Vittime e danni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri alle ore 16, nelle adiacenze del porto della Spezia, deflagrò una scatola di polvere, che causò l'incendio di tre carri ferroviari carichi di esplosivi.

Si hanno a lamentare parecchie vittime e danni materiali ai fabbricati vicini al luogo dello scoppio.

Si è recato alla Spezia il Sottosegretario di Stato generale Dallolio, per stabilire le cause dello scoppio e ricercare le eventuali responsabilità.

Per gli impiegati minori e per i salariati dello Stato

L'on. Cavazza ha presentato la seguente interrogazione: Al Ministro del Tesoro per sapere se in considerazione dell'accresciuto costo della vita, non creda opportuno, pur riconoscendo che il presente momento può richiedere sacrifici da ogni ordine di cittadini, di venire con qualche provvedimento di carattere straordinario e transitorio, in sollievo delle categorie più modeste degli impiegati e dei salariati (siano in ruolo od avventizi) dello Stato, specialmente se residenti in quelle città dove maggiormente si è manifestato in grave misura l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.